

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CATANIA

DIPARTIMENTO SCIENZE DELLA FORMAZIONE
CORSO DI LAUREA IN SCIENZE PEDAGOGICHE E
PROGETTAZIONE EDUCATIVA

ALESSANDRA POIDOMANI

***LINEE EVOLUTIVE DELLO
SCAUTISMO CATTOLICO
IN ITALIA.
IL VALORE DELLA
SPIRITUALITA'***

TESI DI LAUREA

Relatore:
Chiar.ma Prof.ssa MARIA S. TOMARCHIO

ANNO 2016

Mi è stato chiesto: “Cosa c’entra la Religione?”

La mia risposta è stata che la religione non ha da ‘entrarci’ perché è
già dentro.

Essa è il fattore fondamentale che pervade lo Scouting ed il
Guidismo.

Baden-Powell

INDICE

Introduzione	pg.3
CAPITOLO.1 Nascita dello scautismo	pg.5
1.1 La nascita di un'idea che porta la firma 'Baden-Powell'	pg.5
1.2 La Fratellanza Internazionale continua	pg.11
1.3 L'idea educativa originaria in 'Scouting for Boys'	pg.15
1.4 Il ruolo del Capo	pg.19
1.5 I valori dello scautismo pensati da Baden-Powell	pg.22
1.6 La spiritualità nello scautismo	pg.26
CAPITOLO.2 Lo scautismo Cattolico in Italia	pg.30
2.1 Dalle origini del REI alla nascita dell'ASCI	pg.30
2.2 L'ASCI, l'inizio di una storia innovativa	pg.32
2.3 La rinascita dell'ASCI e il benvenuto all'AGI	pg.37
2.4 Lo scautismo Cattolico oggi	pg.42
2.5 La formazione Spirituale scout	pg.46
CAPITOLO.3 Metodo Scout ed Educazione Spirituale	pg.49
3.1 Elementi fondamentali della spiritualità nello scautismo	pg.49
3.2 Spiritualità e Prima Branca	pg.56
3.3 Spiritualità e Seconda Branca	pg.63
3.4 Spiritualità e Terza Branca	pg.67
CAPITOLO.4 <i>Perché dunque ne parlate?</i>	pg.72
4.1 Montessori e Teosofia	pg.72
4.2 La Scuola de "Les Roches"	pg.75
4.3 Analisi comparativa	pg.80
Bibliografia	pg.85

Introduzione

Il valore dell'educazione alla spiritualità trasmessa dallo scautismo cattolico italiano è al centro del presente lavoro; un argomento molto delicato e complesso nell'attuale momento storico che vede valori culturali orientati al possesso, all'accumulo di beni, a quell'*avere* che Erich Fromm contrappone alla cultura dell'*essere*. La definizione dell'identità personale è, oggi, sempre più legata al possesso di beni materiali e anche il concetto di felicità subisce tali cambiamenti; essa può essere raggiunta grazie alla quantità di cose possedute e non per la qualità intrinseca della vita stessa. Anche la relativa facilità con cui si ottengono i beni materiali conduce a smarrire il senso profondo del sacrificio, inteso come un'azione che richiede un notevole sforzo personale per il raggiungimento di un fine. A partire da tali premesse emerge con forza la necessità di guardare al futuro attraverso una formazione delle giovani generazioni ispirata a grandi valori e ideali.

Lo scautismo è un modello di aggregazione e condivisione sociale che consente di promuovere la diffusione di modi di concepire e di vivere la vita in direzione di quell'*essere* cui si accennava. Attraverso la relazione con i pari e con gli adulti lo scautismo si propone, tra le altre cose, di formare i giovani educandoli ai valori della condivisione, favorisce nei ragazzi la formazione di un'identità interiore, basata sul senso di lealtà, di coraggio e di buona volontà e, nella sua connotazione religiosa, ispirata ai valori cristiani, civili e patriottici.

Il tema della spiritualità nell'ambito dello scautismo riguarda, pertanto, molti aspetti del modello e del metodo scout. In particolare, nell'anno che celebra il centenario dello scautismo cattolico in Italia, con la nascita dell'Associazione scouts cattolici italiani il 16 gennaio 1916, pare interessante offrire letture in grado di individuare la continuità di tali valori oggi. Sembra, infatti, che il segreto del successo di questo movimento educativo stia nella capacità di storicizzarsi, cioè di adattarsi ai cambiamenti

per rinnovare la propria proposta educativa senza mai tradire i principi originali.

Il lavoro segue un percorso evolutivo che parte dalla descrizione del profilo di Baden-Powell, per meglio comprendere le idee che lo hanno ispirato nella formulazione dei principi cardine dello scautismo, approfondisce la nascita del movimento e arriva, nel secondo capitolo, a ripercorrere la storia particolare dello scautismo italiano. Qui, infatti, l'idea originaria di Baden-Powell assume una direzione diversa: lo scautismo italiano assorbe in sé i valori religiosi cattolici. Gli elementi peculiari che legano lo scautismo italiano alla trasmissione della spiritualità cattolica e come tale relazione si articola in termini educativi sono al centro del terzo capitolo. La spiritualità promossa e diffusa dallo scautismo di impronta cattolica è messa a confronto, nell'ultima parte del lavoro, con altri due metodi educativi che danno valore e risalto all'educazione spirituale: quello montessoriano e quello della scuola de *Les Roches*.

CAPITOLO PRIMO

Nascita dello scautismo

1.1 La nascita di un'idea che porta la firma 'Baden-Powell'.

«Chiunque voi siate lascerete dietro di voi una traccia [...] altri la noteranno e potranno seguirla [...] è bene ricordarsi che si lascia sempre qualche tipo di traccia; e quindi, volgendo i propri passi nella giusta direzione, potete indirizzare bene coloro che li seguono»¹. Ancora oggi si procede lungo le tracce lasciate da Baden-Powell, fondatore nel 1907 dello scautismo.

L'esperienza dello scautismo si posiziona all'interno di un sistema educativo complesso che si presenta come una proposta educativa pensata per, e rivolta, a ragazze e ragazzi, la quale può vantare una solida tradizione storica e un lungo processo evolutivo. Per comprendere a pieno il progetto educativo che diede inizio allo scautismo, come appena detto, bisogna fare un salto indietro nel tempo: la Gran Bretagna, uscendo dell'esperienza della guerra anglo-boera, si preparava a fronteggiare l'invasione tedesca alle porte della prima guerra mondiale. Ed è proprio in quegli anni che nasce l'idea di un movimento giovanile che prepari il fanciullo nella sua formazione, con l'obiettivo che «il ragazzo inglese (compreso, anzi soprattutto, lo scout) dev'essere pronto a combattere e a morire per il proprio Paese»², come lo stesso Baden-Powell sostiene.

Lord Robert Stephenson Smyth Baden-Powell nacque a Londra il 22 Febbraio del 1857, fu figlio del reverendo H.G. Baden-Powell e della figlia dell'ammiraglio britannico W.T. Smyth, Henrietta Grace. Il padre morì quando Baden-Powell aveva solo 3 anni, per questo motivo ricevette la sua prima educazione in casa, curata personalmente dalla madre. In età puberale fu iscritto in una prestigiosa scuola privata, la Charterhouse, dove all'età di 19 anni prese il diploma e iniziò la sua carriera militare come sottotenente in

¹Betori G., Colaiocco S., Grieco A., Grossi M., Mougenot J., Padoin A., Sica M., Vanini A., *Leggere le Tracce*, Milano, Libreria Paoline, 2007, p.5.

²Ivi, p.12.

India all'interno del reggimento, che costituì l'ala sinistra dello schieramento della cavalleria nella famosa guerra di Crimea.

Nel 1883 fu promosso capitano alla sola età di 26 anni.

Tra il 1887 e il 1888 grazie alle sue abilità e al suo servizio militare eccellente ricoprì un ruolo importante nella guerra in Africa contro gli Zulu e successivamente in una campagna terminata con il successo ad Ashanti. Proprio in quegli anni Egli iniziò il reclutamento di giovani soldati provenienti dalla Gran Bretagna per l'addestramento all'esplorazione. Queste reclute venivano divise in piccoli gruppi, dove seguivano direttamente dal colonnello delle lezioni teoriche sulle ricognizioni in campo. Successivamente si passava alla fase pratica, durante la quale le reclute si impegnavano in attività di osservazione.

Inseguito a questa esperienza pubblicò un piccolo manuale rivolto ai sottufficiali e ai soldati, con il titolo di *Aids to Scouting for NCO's and Men*, nel quale descriveva sia le tecniche per sopravvivere negli ambienti selvaggi e sia le abilità esplorative per seguire le tracce. Fu qui che per la prima volta venne utilizzato il termine 'Scouting', la cui traduzione era esplorazione.

Un ulteriore avanzamento di carriera avvenne nel 1897 con la promozione al grado di colonnello. A distanza di due anni gli venne affidato il compito di organizzare le forze di frontiera nel Sud Africa, chiamate 'corpi dei cadetti'. Durante tale incarico fu intralciato dall'esercito Boero in un assedio a Mafeking, dove ritornarono utili tutte le sue strategie militari di sopravvivenza che lo aiutarono a contenere l'attacco fino all'arrivo dei rinforzi. Dopo un anno l'assedio terminò con la liberazione di Mafeking, grazie alla quale a Baden-Powell fu conferito il grado di maggior generale, diventando così un eroe nazionale.

L'organizzazione del 'corpo dei cadetti' di Mafeking contribuì notevolmente alla nascita del metodo scout, con la dimostrazione che ragazzi ben addestrati sanno trovare buone soluzioni in situazioni difficili.

Nei primi anni del 1900 il Suo manuale *Aids for Scouting*, divenne

famoso in tutta la Gran Bretagna e fu utilizzato sia nelle scuole che nelle associazioni giovanili. Così in Lui iniziò a nascere l'idea dello 'Scouting' aperto a tutti i ragazzi. Quasi in contemporanea avvenne anche l'incontro con Sir William Alexander Smyth, fondatore delle 'Boy's Brigade' a Glasgow, un'associazione giovanile che contava l'iscrizione di numerosi ragazzi; ciò incoraggiò ancor di più lo studio pratico del suo metodo educativo dello 'Scouting' alla vita civile dei ragazzi. Baden-Powell si rese conto che l'educazione o l'istruzione del suo tempo fornita dalle famiglie o dalla società in generale, non era soddisfacente allo sviluppo dei ragazzi. In particolare, grazie alla sua personale esperienza militare, migliorò tale modello da lui ritenuto troppo definito e rigido, arrivando a creare un nuovo metodo, quello Scout, più incentrato sullo sviluppo del carattere e dell'iniziativa del singolo ragazzo.

Da questo momento in poi si avvia il Suo progetto educativo concentrato sulla formazione di giovani ragazzi, organizzando così in via sperimentale il primo campo scout sull'isola di Brownsea nel 1907. Essa fu la prima esperienza concreta in cui una ventina di ragazzi misero in pratica la vita all'aperto e l'avventura direttamente con lo stesso fondatore. All'interno di quel campo, Baden-Powell utilizzò nuovamente la divisione di piccoli gruppi, chiamati 'Squadriglie', dove a capo di ciascuno c'era uno dei ragazzi più grandi, responsabile del proprio gruppo. La buona riuscita della Squadriglia dipendeva dalla collaborazione di tutti, poiché ogni volta che i ragazzi venivano responsabilizzati per un incarico, essi facevano sempre del loro meglio per portarlo a termine.

Nel 1908 pubblicò *Scouting for boys*, inizialmente in fascicoli che poi sostituì con un manuale unico in cui trovare suggerimenti pratici ed insegnamenti etici e morali dell'autore stesso. Davide Brasca sottolinea in un suo studio sul manuale di Baden-Powell come «senza forzare l'autore, osserviamo che il metodo è come avvolto dalla dimensione etica, come se

questa - etica – costituisse lo sfondo e il senso di quella – metodologia»³. A conferma di ciò lo stesso Baden-Powell afferma nella prefazione di *Scouting for boys*: «un vero scout è considerato dagli altri ragazzi e anche dai grandi, come uno di cui si può fidare, uno che non mancherà mai al suo dovere, anche se questo comporta rischi e pericoli, un tipo gaio e allegro, per grandi che siano le difficoltà dinanzi a lui. Io ho messo in questo libro tutto ciò che è necessario a fare di te un buono scout»⁴.

Nel settembre del 1909, durante un raduno di competizione tra undicimila scout, che si tenne a Londra nel Crystal Palace, il Fondatore ricevette l'ufficializzazione e il riconoscimento del movimento scout da parte del Re Edoardo VII, attraverso una lettera che porgeva i migliori auguri per il proseguimento di quella esperienza. Questa non fu l'unica tappa importante legata al movimento scout, perché sempre in quel raduno, Baden-Powell si ritrovò davanti un gruppo di ragazze vestite anch'esse da scout, che segnò l'atto di nascita delle guide.

Le Girl Scout erano l'espressione di una nuova esigenza che si andava sviluppando all'interno di una società dove l'educazione delle ragazze era concentrata solo esclusivamente nel badare alla casa e nel prendersi cura dei futuri mariti. Esse dimostrarono con coraggio di sapersi imporre sulla cultura del tempo e di portare avanti un cambiamento, dimostrazione di ciò fu l'utilizzo di una versione femminile dell'uniforme scout.

Di fronte a quella richiesta delle ragazze di far parte del movimento, Baden-Powell piuttosto che di accoglierle all'interno dei boy scout, preferì fondare un movimento femminile nel 1910 sotto la guida di sua sorella Agnes. Ella si occupò di riscrivere *Scouting for boys*, sempre in collaborazione con il fratello, in un manuale intorno al 1912, con il titolo di *The Handbook for Girl Guides. How Girls Can Help to Build Up the Empire (Manuale per le Guide. Come le ragazze possono aiutare a costruire*

³Brasca D., Cartoccio A., Paltrinelli A., Dal Toso P., Muratori C., Neva M., Zanoni G., *Idee e pensieri sull'educazione*, Roma, ed. Fiordaliso, 2007, p. 175.

⁴Baden-Powell R., *Scoutismo per ragazzi*, Roma, ed. Fiordaliso, 2006.

l'impero) rendendolo più adatto alle giovani ragazze. Sin dall'inizio, questo manuale presentò vari problemi, sia sui temi da differenziare con quelli dei ragazzi e sia perché la società ancora non era pronta ad accoglierlo. Nonostante i problemi iniziali, il Manuale fu molto utile per convincere tanti genitori titubanti a consentire alle loro figlie di iscriversi nelle guide. Nel libro, Agnes aveva sostituito i personaggi maschili con personalità femminili e aveva inserito nuovi argomenti riguardanti la puericultura, la cura dei malati, l'economia domestica e altre occupazioni più tipicamente femminili. Inoltre, con il suo manuale, Agnes riuscì a mantenere un ruolo neutrale tra le varie posizioni del tempo, dimostrando che le ragazze godono di un ruolo attivo non solo nella famiglia ma anche nella società.

Alla fine della prima guerra mondiale, Baden-Powell si occupò di consolidare il metodo stesso e di estendere la fascia d'età dai 14 ai 18 chiamandoli rover scout, in questo modo sosteneva con l'educazione scout tutta l'età infantile fino a quella adulta.

Sempre in quel periodo, Baden-Powell decise di occuparsi di un altro problema, che era quello relativo alle girl scout. In quegli anni il ruolo della donna era stato rivalutato, tanto da ottenere il diritto di voto. Così riscontrando una grave carenza sul metodo rivolto alle ragazze, decise di provvedere ad una formazione adeguata. Nel 1918 pubblicò il testo *Girl Guiding*, rivolto esclusivamente per ragazze dagli otto ai diciotto anni. Fu la prima volta che Baden-Powell utilizzò il termine 'guide' motivando così la sua decisione: «una donna che sa fare le cose è ricercata dagli altri, uomini e donne, i quali sono pronti a seguire i suoi consigli ed il suo esempio, talché diventa pure lei un 'Guida'. E più in là, se avrà figli o diventerà maestra, sarà veramente una buona Guida per loro»⁵. Nello stesso anno la moglie di Baden-Powell, Olave Clair Soames, divenne Capo Guida di questa nuova generazione di ragazze.

Un ulteriore effetto che la guerra lasciò nel cuore del Fondatore, fu

⁵Baden-Powell R., *Guidismo per ragazze*, trad. di Domenico Sorrentino, Bologna, centro studi ed esperienze scout 'Baden-Powell', 2005, p.52.

quello di ricostruire una pace internazionale attraverso il movimento scout, lo stesso che durante il conflitto si era impegnato attivamente utilizzando le sue abilità di esplorazione. Baden-Powell affermò che «tale pace non può ottenersi con leggi, ma solo esser fondata su un reciproco sentimento di fratellanza tra i popoli... il progetto di stabilire una pace internazionale su una base permanente potrebbe essere doppiamente più facile qualora la gioventù di ogni Paese fosse rinnovata dallo spirito di comunità della fratellanza scout»⁶. Con questo spirito Baden-Powell organizzò nel 1920 il primo campo internazionale scout della storia a Olympia in Inghilterra, che prese il nome di Jamboree. Radunò tutti gli scout del mondo provenienti da ventuno paesi e da varie colonie inglesi, per i quali organizzò attività all'insegna del gioco, dell'avventura e della fratellanza. In quella occasione Baden-Powell fu acclamato Capo Scout del Mondo. Il Jamboree divenne così il simbolo della pace e della mutua armonia tra i popoli, non a caso l'art.4 della legge Scout riporta 'Lo Scout è amico di tutti e fratello di ogni altro Scout', come afferma il Fondatore stesso: «Io desidero che voi Scouts manteniate questa amicizia, e la rendiate sempre più profonda e più forte»⁷. Le grandi adunate come i Jamborees ebbero la loro utilità, riuscirono a trasmettere ai singoli ragazzi il sentimento di non essere isolati, permettendo loro di mettere in comune i loro sforzi e le loro speranze. Furono occasioni per vivere momenti fraterni e accompagnati dalla grande forza insostituibile della gioia che esse procurano.

Sempre in occasione del primo Jamboree, vi fu la nascita di un organismo che strutturava a livello mondiale tutto lo scautismo, che lo stesso Baden-Powell convocò prima dell'inizio del Jamboree a Londra, con la prima conferenza dei rappresentanti scout di tutti i Paesi partecipanti all'evento. In quella occasione, nella 'Conferenza scout Internazionale' di Londra lo scopo principale «derivò soprattutto dalla convinzione di Baden-Powell che fosse necessario, dopo le lacerazioni e gli sconvolgimenti portati

⁶Baden-Powell R., *Taccuino Scritti sullo scautismo 1907/1940*, Roma, ed. Fiordaliso, 1997, p. 69.

⁷Baden-Powell R., *Scautismo per ragazzi*, op. cit., p. 292.

dalla guerra, fare dello scautismo un autentico movimento internazionale, attenuandone certi aspetti iniziali (e, in certi Paesi, piuttosto durevoli) nazionalistici o militaristici»⁸. Questo organismo segue tutt'ora lo spirito indicato da Baden-Powell, cioè quello di guidare gli interessi e i valori del Movimento scout di tutto il mondo, in particolare i suoi rappresentati vengono scelti in base alle loro qualifiche e gradi raggiunti all'interno dello scautismo.

I Jamboree seguirono a un ritmo regolare, ciascuno tenutesi a distanza di ogni quattro anni. Durante questi anni non mancarono i viaggi che Baden-Powell svolse in giro per mondo, proprio per diffondere lo scautismo in tutti i paesi. L'ultimo Jamboree, vissuto da Baden-Powell, fu nel 1937 in Olanda. In tale occasione Egli ne approfittò per lanciare un suo ultimo messaggio agli esploratori, ormai sofferente nella sua malattia, e di ricordagli quale fosse il vero spirito dello scautismo: «Voi Scouts vi siete riuniti qui da tutte le parti del mondo come ambasciatori di buona volontà, e vi siete fatti amici l'un l'altro, abbattendo qualsiasi barriera di razza, di religione e di classe sociale. Questa è certamente una grande crociata. Vi consiglio di continuare questo lavoro»⁹.

Nel 1939 fu candidato per il Premio Nobel per la Pace, ma a causa dello scoppio della Seconda Guerra Mondiale non ne furono assegnati.

Dopo l'aggravarsi della malattia, Robert Stephenson Smith Baden Powell si spense l'8 gennaio del 1941 in Kenya, dove si recò per trascorre serenamente gli ultimi giorni della sua vita. Il suo loculo riporta scolpito un cerchio con un punto al centro, un simbolo scout che esprime: ho concluso la mia missione e sono tornato a casa.

1.2 La Fratellanza Internazionale continua.

Un famoso filosofo francese, Jacques Maritain, sottolineò come «da millenni la struttura dell'uomo non è cambiata [...] ciò che è cambiato, si è

⁸Sica M., *Storia dello scautismo in Italia*, Roma, ed. scout Fiordaliso, 2006, p.20.

⁹Brasca D., Cartoccio A., Paltrinelli A., Dal Toso P., Muratori C., Neva M., Zanoni G., *Idee e pensieri sull'educazione*, op. cit., p. 230.

evoluto, ha progredito, sono le tecniche e le arti del costruire, della cultura, dell'abbigliamento, dell'arredamento, la medicina e la farmacia, la conoscenza dei fenomeni naturali e l'arte di utilizzarli, e particolarmente l'organizzazione sociale della vita umana. Il cuore dell'uomo non cambia [...] il fisiologico condiziona, soltanto in parte l'attività, anche spirituale, dell'uomo; ma questa, a sua volta, influisce potentemente sulle reazioni fisiologiche del nostro organismo»¹⁰. Ed è proprio questo che accade nello scautismo, dove le tracce che Baden-Powell lasciò subito dopo la sua morte, erano ispiratrici di una fratellanza internazionale dello scautismo che doveva concentrare il suo operato in una dimensione sociale e collettiva. Tracce che nella storia portarono ad ulteriori progressi, ma senza perdere mai di vista il 'cuore' principale del metodo scout.

L'educazione alla pace che lo scautismo sosteneva, negli anni venne messa in crisi, soprattutto con la nascita dei totalitarismi e con lo scoppio della seconda guerra mondiale, che causò una brusca interruzione del Movimento su tutto il territorio europeo, frenandolo e sostituendolo con organizzazioni giovanili di regime. Come nel caso particolare dell'Italia e della Germania, che a partire dagli anni Venti e fino alla conclusione della guerra, furono le nazioni più colpite nello scautismo, tanto da bandire ogni tipo di attività che non fosse controllata dal regime. Lo stesso Baden-Powell, prima di morire, cercò di trovare un dialogo con la politica tedesca, ma senza ottenere risultati positivi.

Lo scautismo in Europa sopravvisse grazie alle attività di quei Capi che non mollarono e che continuarono clandestinamente il loro operato. Infatti, al termine della seconda guerra mondiale nel 1945, si ebbe una seconda rinascita dello scautismo, favorito dall'incremento del benessere e delle aspettative sociali che si diffondevano in quegli anni in tutta l'Europa. Aspettative che portarono alle più importanti crescite nel metodo scout, tanto da farlo diventare una delle più importanti associazioni giovanili degli anni Sessanta. Ma ogni percorso di crescita comporta sempre 'alti e bassi',

¹⁰Maritain J., *L'educazione al bivio*, Brescia, ed. La Scuola., 1966, p. 28.

così è stato anche per lo scautismo.

Quel periodo storico fu costellato da valori sociali molto forti, che influenzarono decisamente la maggior parte dei movimenti giovani, i quali si impegnavano in manifestazioni pacifiste e in un totale rifiuto per ogni forma di guerra e contrasto tra nazioni. Un altro valore che si diffonde è quello dell'antiautoritarismo che comporta un completo abbandono verso quei valori ritenuti rigidi e tradizionali trasmessi delle vecchie generazioni. E sarà proprio quest'ultimo valore a far nascere un nuovo spirito, quello della rivolta generazionale che vede come protagonisti soprattutto i giovani e le loro idee. Lo scautismo se da un lato condivideva e portava avanti gli stessi valori, dall'altro si fece influenzare da queste trasformazioni sociali tanto da distaccarsi e da modificare il metodo che Baden-Powell aveva creato. Due sono i casi più evidenti in cui sono notati questi profondi cambiamenti pedagogici e organizzativi che affrontarono quel delicato periodo storico, cioè la *The Boy Scout Association* in Inghilterra e gli *Scout de France*.

L'associazione cattolica francese, *Scout de France*, negli anni Sessanta conobbe un forte sviluppo e un incredibile incremento degli iscritti, tanto da renderla uno dei movimenti scout più diffuso all'interno della nazione. La più importante modifica che apportò al metodo educativo riguardava gli esploratori in gergo associativo dei 'Raider', che era considerata la branca principale. Ragazzi che avevano l'età compresa tra i 12 e 17 anni, vennero suddivisi ulteriormente per garantirne la più alta formazione, e furono anche modificate le uniformi che comportò l'abbandono del fazzoletto. Perfino la stessa legge Scout fu sintetizzata in principi più semplici. Ma come sottolinea Michele Grossi¹¹ il «vero pilastro della riforma è il principio della non-direttività per cui il capo non deve più essere colui che guida, che aiuta il ragazzo, che crea un ambiente favorevole alla crescita, cioè un educatore, ma deve essere un semplice animatore»¹².

¹¹Michele Grossi Vice Presidente del 'Centro Studi ed Esperienze Scout B.P.'.

¹²Betori G., Colaiocco S., Grieco A., Grossi M., Mougnot J., Padoin A., Sica M., Vanini

Una riforma che si distacca notevolmente dallo spirito originario del Fondatore.

Simile, seppur diversa, fu la situazione in Inghilterra, dove nel 1956 lo scautismo inglese cercò di risolvere un grosso problema che riguardava un calo di iscritti all'associazione. La *The Boy Scout Association* apportò tutta una serie di modifiche al metodo originario, partendo dal cambiamento della sua stessa denominazione che divenne 'Scout Association', passando per l'uniforme che da color kaki divenne verde adattandosi alle mode del momento. Infine anche la legge Scout, come nel caso francese, non rimase incolume al cambiamento che venne ristretta in sette articoli, rispetto agli originali dieci.

Le eclatanti conseguenze di tali divergenze dai principi fondamentali, ebbero riscontri negativi sugli iscritti al movimento. Concludendo alla fine che lo scautismo è tale solo quando si continua a seguire le tracce seguite dallo stesso Baden-Powell. Sempre lo stesso Michele Grossi nota come «pur con i dovuti aggiornamenti, a fare presa sui ragazzi e ad andare incontro alle vere necessità educative sono ancora le attività e i principi tradizionali dello scautismo: l'ambiente fantastico, la vita all'aperto, all'avventura, il servizio... che contraddistinguono una certa proposta e senza di cui, in definitiva, lo scautismo non è più scautismo»¹³. Ciò che accadde in quegli anni fu oltrepassare l'idea di Baden-Powell di uno Scout impegnato nella società e al tempo stesso cosciente della sua individualità; per abbracciare quella di uno Scout sempre più inserito nella vita sociale, e di uno scautismo capace di agire sul mondo sociale attuale, con il rischio di dover modificare i suoi principi. Da quel momento in poi si vedrà la nascita di numerose associazioni scout, tutte capaci di decidere il proprio metodo e le proprie linee direttive.

Nonostante tutte queste differenze e differenziazioni tra associazioni scout, la fratellanza dello scautismo non è stata scalfita. Sicuramente ogni

A., *Leggere le Tracce*, op.cit., p. 33.

¹³Ivi, p. 36.

associazione ha portato avanti le proprie modifiche al metodo ma senza abbandonare i principi generali di Baden-Powell. Proprio per questo motivo 'l'Organizzazione Mondiale del Movimento Scout' (OMMS) stabilisce, all'interno della sua Costituzione, che vengano rispettati i seguenti punti: «l'adesione a dei principi spirituali (il testo parla di doveri verso Dio, però è ammessa la promessa anche senza alcun riferimento a Dio), a dei doveri verso gli altri, a dei doveri verso se stessi e l'adesione a una promessa e una legge»¹⁴.

1.3 L'idea educativa originaria in 'Scouting for Boys'.

Etimologicamente la parola educazione deriva dal latino e-ducere che significa 'condurre fuori', quindi liberare e far venire alla luce qualcosa di nascosto. Vale a dire un processo con il quale la persona riceve e impara quelle particolari regole di comportamento che sono condivise da una cultura, dal gruppo familiare o da un peculiare contesto sociale come in questo caso quello dello scautismo.

Ai suoi esordi, lo scautismo si inserisce in una quadro pedagogico-culturale che si è andato definendo grazie alle prime esperienze delle cosiddette 'scuole nuove'. Infatti, la nascita del movimento delle scuole nuove avviene proprio in Inghilterra tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento, esso cercò di fornire risposte valide ai problemi legati allo sviluppo sociale. In sostanza, i molteplici esperimenti di scuole nuove sono accumulati dalla ristrutturazione radicale degli spazi e degli strumenti pedagogici, che sul piano pratico si concretizza con il primato della dimensione del "fare" educativo. Di conseguenza, lo scautismo si propone come un'educazione extrascolastica a carattere sociale, volta anch'essa a migliorare il processo di socializzazione e di formazione del carattere.

Nel primo Ventennio del Novecento lo scautismo vedrà evolvere anche la sua stessa offerta educativa, ed in questo periodo che il filosofo e pedagogista statunitense John Dewey fu promotore di un attivismo

¹⁴Ivi, p. 42.

pedagogico che rese più semplice l'idea del cambiamento di prospettiva che stava avvenendo in quell'ambito. Da lì a breve si cominciò a guardare ad una pedagogia nuova che si differenziava da quella tradizionale, poiché quest'ultima era legata ad un metodo rivolto all'istituzione educativa e non all'educando. Le innovazioni pedagogiche di Dewey erano ispirate a porre al centro dell'evento educativo l'insegnante e l'educando, sviluppando un metodo che tende a valorizzare l'esperienza diretta degli alunni e mostrando attenzione alle loro iniziative, ai loro interessi e alla loro creatività.

Nello stesso modo lo scautismo nasce come metodo di formazione attiva, volto a dare ai ragazzi uno strumento che li renda capaci di formare il loro carattere e la loro personalità senza nessuna influenza sociale, utilizzando un rapporto educativo basato sulla fiducia tra Capo e ragazzo. Inoltre, quest'ultimo, per mettere in pratica la sua autoeducazione, ha bisogno di guardare ad un uomo adulto che, attraverso il suo esempio, trasmetta quegli ideali a cui lui tende.

Come è già stato messo in risalto, *Scouting for Boys* rappresenta il testo base di tutto il movimento e inoltre il punto di partenza da cui Baden-Powell cominciò a descrivere il suo progetto educativo. L'intento iniziale fu quello di considerare ogni Scout capace di rendersi utile per il suo Paese e per il mondo, ed è proprio il valore etico del civismo che spinge il Fondatore a delineare le prime linee guida dello scautismo. Sostanzialmente, ciò che Egli tiene in considerazione è l'idea antropologica di uomo inteso come essere sociale, e come tale, impegnato in un rapporto con il mondo e con gli altri uomini.

Secondo Baden-Powell, l'uomo ha un solo modo per rendersi utile: quello di agire per il 'bene comune'. Ma cosa si intende per bene comune? Significa darsi da fare con uno spirito di bontà nei vari servizi resi al prossimo, cioè operare costantemente nella vita quotidiana con tranquillità e serenità, pronti a cogliere tutti gli aspetti positivi e impegnandosi ad essere esempio di altruismo. Solo così si potrà creare una fratellanza senza confini che accomuna tutti gli scout e si estende a tutti gli uomini. Proprio per

questo motivo, il metodo offerto da Baden-Powell possiede una forte componente personale oltre ad un'etica rivolta ai rapporti sociali, come afferma lo stesso Davide Brasca¹⁵ che «tuttavia questa centralità è capace di includere molti aspetti dell'etica personale: pensiamo in particolare alla grande quantità di attitudini individuali di cui si parla nel libro. Esse sono richieste esattamente in ordine alla necessità di essere utili: per essere utili bisogna essere forti, cioè ben dotati di qualità morali»¹⁶.

Come appena esposto, tutti i contenuti e i suggerimenti pratici presenti in *Scouting for Boys* rappresentano il modo, per uno Scout, in cui rendersi utili. Baden-Powell espone tali linee guida in '26 chiacchierate al fuoco di bivacco', termine che rappresenta nel metodo scout un'attività di riflessione serale per i ragazzi offerta dall'educatore Capo. Esse sono state raggruppate in capitoli che riassumono in questo modo tutti i contenuti:

- 1° capitolo: L'arte dello Scout;
- 2° capitolo: Vita all'aperto;
- 3° capitolo: Vita al campo;
- 4° capitolo: Tracce;
- 5° capitolo: La scienza dei boschi;
- 6° capitolo: Resistenza dello Scout;
- 7° capitolo: Lo spirito cavalleresco;
- 8° capitolo: Salvataggi;
- 9° capitolo: I nostri doveri di cittadini.

Le chiacchierate, che contengono una forte componente etica e morale, sono state collocate nel primo e negli ultimi capitoli del libro, come ad iniziare un percorso concluso con il capitolo fondamentale sul civismo, attraversando tutte le restanti suddivisioni che arricchiscono nella pratica la

¹⁵Padre Davide Brasca(1960), sacerdote, barnabita, ha conseguito la Licenza in teologia dogmatica alla Pontificia Università Gregoriana, e la Laurea in Filosofia all'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano. Ad oggi la Conferenza Episcopale Italiana lo ha designato come Assistente Generale dell'Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani.

¹⁶Brasca D., Cartoccio A., Paltrinelli A., Dal Toso P., Muratori C., Neva M., Zanoni G., *Idee e pensieri sull'educazione*, op. cit., p. 178.

metodologia.

Ritornando a quanto detto precedentemente, Baden-Powell propone un ‘tipo’ di uomo ricco di ideali, che agisce per il nome del bene comune. In questo modo l’educazione Scout è basata sulla trasmissione di valori e virtù che mirano alla formazione del carattere e della personalità di ogni ragazzo, realizzandosi in molteplici diversi modi e con svariati strumenti. Essa diventa così un’educazione integrale ed attiva che, seguendo lo sviluppo armonico del ragazzo, crea lo spirito scout con una serie di capacità che vanno da quelle fisiche a quelle che riguardano la volontà personale, passando anche da quelle intellettive e ovviamente etiche. In questo modo l’invito che Baden-Powell rivolge ai ragazzi all’interno di *Scouting for Boys* risuona con le seguenti parole: «siate preparati nello spirito [...] in modo da sapere la giusta cosa da fare al momento opportuno ed essere decisi a compierla; siate preparati nel corpo, per esservi resi attivi, forti e capaci di fare la cosa giusta nel momento opportuno, e farla»¹⁷.

Tutta l’esperienza Scout, altro non è che la sperimentazione costante di queste virtù; tale indagine prende vita all’interno di un terreno vivo, considerato come un ‘campo da gioco’. L’utilizzo di questo termine è molto significativo nel metodo scout, sia perché il ‘campo’ rappresenta la vita all’aperto e il contatto con la natura che è caratteristica principale delle attività scout, nonché l’ambiente dove prende vita il metodo stesso; sia per il motivo che il ‘gioco’ contiene un forte valore pedagogico in quanto, andando incontro ai bisogni e all’interesse dei ragazzi stimolandoli a risolvere problemi pratici o a far maturare particolari competenze, ha lo scopo di permettere loro di vivere le bellezze della vita, con impegno e serietà.

Come appena accennato, la Natura è per Baden-Powell una realtà sperimentale, che riveste un ruolo fondamentale nel processo educativo dello scautismo, tanto da diventare una delle componenti essenziali. Essa offre grandi possibilità per far sviluppare l’interesse alla conoscenza nel ragazzo, in quanto essi possiedono il naturale bisogno di scoprire, così che

¹⁷Baden-Powell R., *Scautismo per ragazzi*, op. cit., p. 52.

la natura diventa il ‘campo’ dove osservare e cercare. Ma la Natura non possiede solo questa qualità: essa allarga l’osservazione per far sviluppare l’intelligenza attraverso la deduzione e l’intuizione, visto che ‘esplorando si impara’. Tutto questo permette al ragazzo di godere in prima persona delle bellezze che la Natura offre, portandosi a comprendersi come parte di un tutto e a considerare il lato belle delle cose.

Ritornando a parlare di gioco, nello scautismo è stato affermato il ruolo educativo che esso assume nella trasmissione di valori e virtù. Sin dall’inizio, Baden-Powell aveva individuato la forza del gioco come strumento per scoprire e conoscere le proprie capacità. Nel gioco prendono vita tutte le tendenze personali dei ragazzi, che evidenziano all’educatore Capo il loro stesso carattere. Ma esso risulta essere educativo solo quando le sue regole saranno chiare ai ragazzi e rispettate da tutti, fungendo da guida alla loro formazione personale, dal momento che, è dal contesto di regole che si sviluppa la tenacia, la disciplina e la cooperazione nei ragazzi.

L’ultimo desiderio espresso da Baden-Powell in *Scouting for Boys*, ai fini della formazione dello Spirito Scout, consisteva nel far vivere la vita ai ragazzi con successo, ma «un successo, quello di cui parla Baden-Powell che lungi dell’essere costituito dalla ricchezza, dalla potenza o da una brillante carriera professionale, consiste più semplicemente nell’essere felici»¹⁸. Una felicità che si sviluppa come un modo di essere, un modo per affrontare la vita con coraggio, sia nell’apprezzare le bellezze che la natura offre e sia per poter agire nel mondo in maniera attiva e positiva.

1.4 Il ruolo del Capo.

Lo scautismo offre un percorso formativo che accompagna il ragazzo in tutte le fasi dello sviluppo, attraverso un progetto educativo che riguarda la persona nella sua integralità. L’educazione scout è considerata come progressione personale, retta da valori definiti e guidata da educatori preparati: i ‘Capi’.

¹⁸Bertolini P., Pranzini V., *Pedagogia scout*, Roma, edizioni scout fiordaliso, 2011, p. 22.

I Capi hanno il delicato ruolo di guidare personalità ancora immature, nella sfida di trasformare l'educazione in autoeducazione, vale a dire condurre il ragazzo ad imparare da sé quelle che sono le sue peculiarità, migliorandole. All'interno del *Il Libro dei Capi*, un manuale per gli educatori scout scritto nel 1920, lo stesso Baden-Powell descrive la figura del Capo come colui che «deve semplicemente essere un 'uomo-ragazzo', e cioè: deve vivere dentro di sé lo spirito del ragazzo e deve essere in grado di porsi fin dall'inizio su un piano giusto rispetto a loro; deve rendersi conto delle esigenze, delle prospettive e dei desideri delle differenti età della vita del ragazzo; deve occuparsi di ciascuno dei suoi ragazzi individualmente piuttosto che della massa; infine, per ottenere migliori risultati, è necessario che faccia nascere uno spirito di comunità nelle singole personalità dei suoi ragazzi»¹⁹. Con queste semplici parole Egli spiega l'importanza del ruolo educativo che riveste il Capo; quest'ultimo si pone, infatti, come fratello maggiore, il quale comprende il ragazzo ma allo stesso tempo lo guida trasmettendogli coraggio ed entusiasmo.

Sempre dagli scritti di Baden-Powell, si evince un originale principio pedagogico chiamato 'Ask the boy', vale a dire: chiedere, domandare, interrogare il ragazzo per scoprire ciò che lo entusiasma di più, ma è anche farsi carico di ciò che sono le sue esigenze e i suoi limiti. Il successo di tale proposta educativa dipende pienamente dalla buona capacità dell'educatore scout di saper rispondere alle richieste del ragazzo. Sicuramente la conoscenza del ragazzo non può in alcun modo essere solo di tipo teorico, riguardante esclusivamente la psicologia dello sviluppo, ma risulta essere approfondita dall'educatore scout, il quale stabilisce un rapporto personale con ogni ragazzo. Risulta anche vero, che la conoscenza dell'infanzia e dell'adolescenza sono fondamentali per riuscire a saper scoprire le qualità che dormono dietro ai difetti e farle emergere.

Un'altra componente fondamentale per la buona riuscita di questo particolare rapporto educativo, Capo-ragazzo, è quello dell'esempio

¹⁹Baden-Powell R., *Il libro dei Capi*, Roma, ed. Fiordaliso, 2006, p. 20.

personale offerto dal Capo stesso. Quest'ultimo si pone come modello educativo, un esempio vivo e reale di come una persona può sviluppare la propria personalità, facendo suoi gli stessi ideali dello scautismo. Nella psicologia dello sviluppo si nota come a quest'età sia importante identificarsi in un'altra persona per il raggiungimento della crescita personale e della socializzazione. In altre parole si riferisce ad una manifestazione di stima che il ragazzo mostra verso l'adulto, ed è ciò che Bergson chiamava il 'Richiamo dell'eroe', vale a dire una leva capace di muovere verso un progresso umano. Per lo studioso l'eroe al di sopra di tutti era Gesù Cristo come fonte di imitazione perfetta e generatore di cambiamento negli uomini. Il modello autentico di Capo, tenuto qui in considerazione, è colui che concretizza un valore in un certo modo e lo propone ai ragazzi non perché siano come lui, ma perché realizzino il modello ognuno a modo suo, rimanendo se stessi. Per questo motivo il ruolo del Capo è rivestito di una grande responsabilità, dal momento che ogni ragazzo sarà pronto a raccogliere ogni singolo aspetto comportamentale del Capo, sia positivo e sia negativo. Per il/la Capo scout diventa importante avere chiari questi valori, per essere più efficace nella trasmissione ma anche per il ragazzo che deve essere parte attiva del progetto.

Riguardo al ruolo del Capo, Piero Bertolini e Vittorio Pranzini affermano che «tutto il processo di educazione che lo scautismo si prefigge sia il risultato di due sforzi, ugualmente necessari: quello del ragazzo e quello del Capo. L'autenticità di un rapporto pedagogico si ottiene quando si precisa come un 'cercare insieme', sia pure secondo ben diverse prospettive e ben diverse responsabilità: lo scautismo è una scuola di formazione tanto dell'educando quanto del Capo»²⁰. L'arte del Capo è ben ripresa anche nel pensiero della Dott.ssa Montessori, la quale afferma: «Stimolare la vita lasciandola libera di svilupparsi, ecco il primo dovere dell'educatore»²¹.

²⁰Bertolini P., Pranzini V., *Pedagogia scout*, op. cit., p. 132.

²¹Montessori M., *La Scoperta del Bambino*, Milano, ed. Garzanti, 1999.

1.5 I valori dello scautismo pensati da Baden-Powell.

Lo scautismo, grazie al suo sistema educativo, permette di scoprire grandi valori che donano un senso profondo alla vita, questo si realizza camminando insieme verso la medesima direzione, all'interno di quel rapporto particolare tra educando-educatore descritto precedentemente. Questo camminare insieme, seguendo le famose tracce lasciate da Baden-Powell, dà origine nei ragazzi alle condizioni idonee per 'guidare la propria canoa', in gergo scout; per il motivo che esso è fondato sulla responsabilità e sulla fiducia. Ogni momento della vita scout è di conseguenza un cammino di scoperta, una continua crescita che utilizza particolari mezzi, come: la legge scout, la promessa e la Buona Azione, nei quali si concretizzano tutto lo Spirito Scout pensato da Baden-Powell. Quest'ultimo in molte circostanze ha sostenuto che «la legge scout contiene regole di vita [...] che voi (ragazzi) promettete di osservare»²², ma questo vale sia per la legge e sia anche per gli altri strumenti, sopra citati. Sarà cura del Capo riuscire a presentarli ai ragazzi come delle guide per le loro azioni. Questo significa, nell'ordine morale, insegnare ai ragazzi a scegliere il bene, facendogli preferire liberamente degli atteggiamenti che lo faranno diventare e sviluppare secondo le esigenze della sua natura.

Baden-Powell espone la legge scout all'interno della terza chiacchierata in *scautismo per ragazzi*. Essa si presenta come le regole di un gioco, volto a raggiungere un certo ideale di vita per chi è intenzionato a seguirla. Per questo motivo, la legge scout è creata in modo da rappresentare una guida per realizzare se stessi. Piero Bertolini²³ precisa, nella Storia dello scautismo italiano, come la legge scout sia contraddistinta da due qualità molto importanti: «il carattere positivo e la comprensione delle virtù descritte in essa come habitus della mente e dell'anima dell'esploratore»²⁴.

²²Baden-Powell R., *Scautismo per ragazzi*, op. cit., p. 48.

²³Piero Bertolini(1931-2006), professore ordinario di pedagogia generale presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Bologna. Entrato nello scautismo fin dal 1945 ne ha fatto parte fino agli anni sessanta, seguendolo sempre con grande interesse.

²⁴Bertolini P., *Educazione e scautismo*, Bologna, Malipiero, 1956, p. 69.

Con queste parole si mette in risalto come l'insieme dei dieci articoli offra al ragazzo una serie di valori da possedere, e anche comportamenti che riguardano sia la sfera personale che sociale, dal momento che Baden-Powell è sempre stato convinto che ogni tipo di comportamento è un mettersi in relazione con l'altro e con il mondo. Vedendo nel dettaglio la legge scout si nota come:

'Lo Scout considera suo onore meritare fiducia.

Lo Scout è leale (verso il suo paese, i suoi genitori, i suoi capi e i suoi amici).

Lo Scout è sempre pronto a servire il prossimo.

Lo Scout è amico di tutti e fratello di ogni altro scout.

Lo Scout è cortese e cavalleresco.

Lo Scout vede nella natura l'opera di Dio: ama le piante e gli animali.

Lo Scout ubbidisce prontamente.

Lo Scout sorride e canta anche nelle difficoltà.

Lo Scout è laborioso ed economo.

Lo Scout è puro di pensieri, parole e azioni'²⁵.

Questa legge si trova in accordo con una educazione attiva, poiché entrambe mirano a infondere l'iniziativa e la libertà di adesione nell'educando. Per di più essa si rivela anche in sintonia con la psicologia del ragazzo, dal momento che punta sulla fiducia e sull'onore di quest'ultimo, in modo da farlo sentire d'esser preso sul serio dall'adulto; considerato che nello scautismo tutto ciò che parte dal gioco, svolto con serietà, arriva a creare l'uomo adulto del domani.

Ritornando ai valori che La legge scout manifesta e sostiene, riguardando il senso dell'onore, del dovere personale e quello verso gli altri. In ogni attività scout vi è un richiamo alla legge, in modo che i ragazzi non la perdano mai di vista, sperimentando in prima persona ogni singolo

²⁵ La legge Scout secondo l'interpretazione dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici, appartenente alla Federazione dello scautismo Europeo.

articolo. In questo modo, per esempio la lealtà viene a concretizzarsi prima di tutto nei semplici giochi attraverso il rispetto delle regole, per poi arrivare a realizzarsi nella vita di tutti i giorni. Questo vale anche per il valore dell'amicizia oppure per lo sforzo di sorridere anche nell'avversità, che permette l'istaurarsi di uno spirito positivo nel modo di affrontare la quotidianità.

Infine secondo Forestier, uno dei padri dello scautismo cattolico francese, sosteneva che l'amore fosse l'effettivo spirito 'segreto' della legge scout, affermando: «Basta osservare con un po' di attenzione i suoi dieci articoli per vedere che essa orienta le attitudini e le attività verso il bene degli altri. È infatti all'interno di una morale della carità che si sviluppa la disciplina scout dell'onore e del servizio»²⁶. L'amore si presenta all'interno della legge come il filo conduttore che lega i singoli articoli, sempre con lo scopo che Baden-Powell aveva di far raggiungere ai ragazzi la felicità e di espanderla nel mondo. Senza mai dimenticarsi che per il Fondatore tale felicità si otteneva migliorando il mondo partendo dalle piccole azioni. In sintesi la legge scout si offre come ideologia di vita personale, un modo per riformare se stessi e un orientamento dei propri comportamenti. Essa è rivolta a colui, in questo caso il ragazzo scout, che ha scelto la chiamata al servizio e al dono di sé agli altri.

Il discorso diventa un pò diverso per quanto riguarda la promessa scout, la quale esplicita e richiama alcuni dei valori dello scautismo. Come per la legge, il testo ufficiale italiano della promessa è il seguente:

*‘Con l’aiuto di Dio, prometto sul mio onore di fare del mio meglio:
per servire Dio, la Chiesa e la Patria,
per aiutare il prossimo in ogni circostanza,
per osservare la legge scout’²⁷.*

I valori espressi sono gli stessi di quelli mostrati nella legge scout, ma con un unico elemento di distinzione da quest'ultima. La promessa è

²⁶Forestier M.D., *Il metodo educativo dello scautismo*, Brescia, ed. La Scuola, 1960, p. 106.

²⁷La Promessa Scout secondo l'interpretazione dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici, appartenente alla Federazione dello scautismo Europeo.

legata a uno dei momenti più importanti della vita scout, dal momento che essa viene espressa all'interno di una cerimonia dove il/la ragazzo/a si dichiara pronto ad assumersi l'impegno di fare proprio l'ideale di vita che avvicina tutti gli scout. Va precisato l'utilizzo del termine 'promessa' che non si tratta nel suo senso stretto, ma bensì è intesa come un impegno personale da rispettare davanti a se stessi, a Dio e alla comunità fraterna, a vivere una vita in stile scout.

Baden-Powell seguendo la sua linea pedagogica, nel formulare la promessa, ha sostenuto che i ragazzi fossero capaci di assumersi grandi responsabilità, facendo leva sulla volontà e sul senso dell'onore per portarli ad una collaborazione nella loro stessa formazione. In questo modo la promessa diventa per i ragazzi l'occasione di prendere coscienza della propria responsabilità all'impegno costante. Sembrerà eccessivo da un punto di vista pedagogico portare il ragazzo ad assumersi una così grande responsabilità, ma anch'essa ha lo scopo di educarli all'impegno personale; così lo stesso Baden-Powell affermava che «questa promessa è assai difficile mantenerla [...] Vedete così che lo scautismo non è soltanto un divertimento, ma richiede anche molto da ciascuno di voi, ed io so di poter confidare che farete tutto ciò che sarà possibile per mantenere la vostra promessa scout»²⁸.

La promessa permette al ragazzo di inserirsi in un ordine di impegni costruttivi, così che anche la morale contenuta in essi, invece di apparire come un elenco di cose da evitare, gli apparirà come un insieme di cose praticabili e affascinanti. In tutto il percorso della vita Scout, la promessa verrà riproposta costantemente all'interno delle differenti fasi della sua crescita, in modo che il/la ragazzo/a la radicherà sempre più in se stesso, come leva che tende verso il bene.

Infine, nel momento in cui il/la ragazzo/a pronuncia la sua promessa, entra a far parte della comunità scout, legandosi in questo mondo alla dimensione collettiva in quanto il singolo scout si identifica con l'intero

²⁸Baden-Powell R., *Scautismo per ragazzi*, op. cit., p. 52.

gruppo. Allo stesso la legge rappresenta il regolamento di tale vita comunitaria, alla quale tutti i membri scelgono liberamente di viverla.

L'ultimo elemento che fa parte dalla formazione morale scout è l'abitudine alla 'Buona Azione'. Essa è un mezzo di educazione che stimola nel ragazzo l'osservazione e l'attenzione a ciò che ci circonda, permettendogli di scoprire ciò che potrebbe fare per aiutare gli altri contribuendo alla loro felicità. Ricordando che, come per la legge e la promessa, l'attività educativa dello scautismo non è rivolta alle proibizioni, ma bensì, in senso sempre positivo, a far sviluppare l'attitudine di pensare agli altri. Lo scopo educativo di questo mezzo, oltre a quello dell'altruismo, consiste nel far accrescere il gusto di fare il bene senza aspettarsi nessun tipo di ricompensa, in modo arrivando a stimolare la coscienza interna, ogni azione rivolta all'aiuto dell'altro diventa l'unica fonte di felicità personale. Forestier, riguardo a questo elemento di formazione conferma nei suoi scritti che «molti scouts chiamati a un più alto servizio confessano che la pratica della buona azione fu l'origine della loro vocazione»²⁹.

Si noti bene come i valori espressi da questi tre importanti principi dello scautismo si richiamino e si rinforzino a vicenda, in questo modo l'educazione scout si presenta nello stesso tempo sia personalizzata e sia comunitaria. Questo è il segreto della sua efficacia.

1.6 La spiritualità nello scautismo.

Fin qui si è visto come il Metodo Scout e di conseguenza il suo spirito, siano incentrati a creare una comunità con i propri costumi e un proprio modo di intendere la vita. Le loro azioni sono animate da questa educazione attiva che orienta la morale verso una morale del Bene. Un Bene che sino ad adesso si è tradotto in un servizio rivolto agli altri, come si è potuto constatare nella legge scout, nella promessa e nella Buona Azione, dove si specifica l'impegno che i ragazzi assumono con l'appellativo: 'in ogni circostanza'. Tuttavia all'interno di *scautismo per ragazzi* si trova un

²⁹Forestier M.D., *Il metodo educativo dello scautismo*, op. cit., pp. 33-34.

ulteriore aspetto dell'educazione morale già rievocata più volte ma senza essere discussa, che risulta mostrarsi come il vero fondamento di tutto: la spiritualità religiosa.

Baden-Powell ha sempre precisato che «nessun uomo può essere veramente buono se non crede in Dio e non obbedisce alle sue leggi»³⁰. Questo basta per confermare che il Fondatore ha riposto la dimensione religiosa come anima profonda della sua proposta educativa; sebbene affermi anche di stare ben attenti ad ogni forma di esaltazione religiosa. Baden-Powell ribadisce la sua posizione, all'interno di un altro suo scritto chiamato *La strada verso il successo* pubblicato nel 1922, affermando: «se vuoi intraprendere la tua strada verso il successo, cioè verso la felicità, non devi soltanto evitare di farti ingannare dai ciarlatani antireligiosi, ma devi dare una base religiosa alla tua vita»³¹.

Scendendo nel dettaglio è importante specificare cosa Baden-Powell consideri per spiritualità legata allo scautismo. Egli accosta l'esperienza religiosa alla scoperta della bellezza, della natura e della felicità, come un'apertura a tutta l'umanità e che se vissuta intensamente conduce verso l'orizzonte della fraternità. Essa è un coinvolgimento totale della persona nel rapporto con il divino, vale a dire l'essere protagonisti di una relazione reale e intima, che porta ad un ammirazione naturale del Dio creatore tramite le meraviglie e gli splendori della natura; ed infine, al servizio spontaneo verso i fratelli e tutte le creature. Questa è la concezione di religione presa in considerazione da Baden-Powell, capace di essere accettata da ogni tipo di credenza e di essere interiorizzata anche dalla mente del bambino più piccolo. Nello scautismo si sviluppa un senso religioso legato al contatto con la natura, considerando che l'osservazione delle sue bellezze e il rispetto del creato da parte del ragazzo, sono ritenuti la via migliore per arrivare alla conoscenza di Dio.

Lo scautismo, oltre ad utilizzare la scienza dei boschi e la vita

³⁰Baden-Powell R., *Scautismo per ragazzi*, op. cit., p. 307.

³¹Baden-Powell R., *La Strada verso il successo*, Roma, ed. Fiordaliso, 2006, pp. 192-193.

all'aperto come strumenti di scoperta di Dio, si avvale di un linguaggio particolare per aiutare i ragazzi a fare esperienza personale dell'incontro con Dio. Questa scienza dei boschi che pratica lo scautismo altro non è che una educazione di civismo per mezzo della natura. Inoltre essa è formata da tanti strumenti operativi che si esprimono attraverso simboli, che permettono a tutti gli oggetti con i quali il ragazzo interagisce nelle sue quotidiane attività scout a divenire mezzi e opportunità per esprimere gli insegnamenti di Dio. Grazie all'utilizzo del simbolismo è possibile sintetizzare in una semplice attività, temi di grande importanza spirituale, tenendo sempre attiva l'attenzione e l'interesse dei ragazzi.

Il Fondatore si concentra su due particolari peculiarità per riuscire a far nascere una spiritualità nei ragazzi: la prima punta alla qualità dell'educazione religiosa che deve verificarsi per mezzo dell'esempio degli adulti, i quali sono i primi testimoni di fede; la seconda, invece, mira all'apporto che lo scautismo può dare nel suo compito di attivare e avviare un autentica spiritualità della vita, assegnandogli in questo modo una missione di servizio spirituale senza avere mai il desiderio di sostituirsi alle stesse professioni religiose.

Infine Lui invita tutti gli scout ad attuare la religione di propria appartenenza, seguendo e partecipando con spontaneità alle pratiche culturali; rileva inoltre, come sia fondamentale la testimonianza di una fratellanza universale e il rispetto delle identità nel valore comunitario della fede religiosa. La pedagoga Paola Del Toso, in uno dei suoi scritti su Baden-Powell, riprende il pensiero di quest'ultimo su quest'argomento, sostenendo che «è sorprendente come, ancora settant'anni fa, Baden-Powell intuisse che lo sviluppo sociale, culturale ed economico escludesse la possibilità di rapporto con la natura. Inoltre affronta il tema dell'educazione alla bellezza. Suggerisce l'importanza di aprire gli occhi ai ragazzi a saper cogliere, vedere e riconoscere la bellezza del mondo che ci circonda sviluppando il gusto per il bello e imparando ad ammirare la natura, tempio

di Dio, che contribuisce ad avvicinarci a Lui»³². Una bellezza che è possibile sviluppare nel carattere dei ragazzi, per arrivare a formare un buon cristiano e un buon cittadino come voleva Baden-Powell.

Per concludere, lo scautismo continua ad esistere come metodo solo perché possiede una precisa visione dell'uomo e del suo agire morale. Risulta anche vero che nel corso della storia dello scautismo il metodo si è modificato in sintesi pedagogiche e culturali differenti; proprio per questo motivo non deve mai sfuggire all'educatore Capo o a un'associazione scout che se si modifica il metodo si trasforma anche la visione di uomo, modificando anche la sua antropologia e la sua etica. Questo sarà l'argomento dei prossimi capitoli per scoprire le peculiarità che il metodo ha intrapreso nel corso del tempo.

³² Dal Toso P., Bertini M. C., *Bevete all'aria di Dio. Pensieri di Baden-Powell e l'educazione religiosa*, Centro Documentazione Agesci, 2001, p. 19.

CAPITOLO SECONDO

Lo scautismo Cattolico in Italia

2.1 Dalle origini del REI alla nascita dell'ASCI.

Un evento fondamentale per l'intero movimento mondiale fu la Conferenza Internazionale dello scautismo di Copenaghen nell'anno 1924, la quale dichiarò ufficialmente il carattere generale del movimento e lo scopo che ogni nazione doveva perseguire singolarmente. Tale dichiarazione riporta le seguenti parole: «E' un Movimento *nazionale* in quanto mira, attraverso organizzazioni nazionali, a dare ad ogni nazione utili e sani cittadini. E' un Movimento *internazionale* in quanto non riconosce barriere nazionali proprio per la fratellanza che gli Scouts hanno tra loro. E' un Movimento *universale* in quanto insiste sulla fratellanza universale fra gli Scouts di qualsiasi classe, nazione, o religione. Il Movimento Scout non tende ad indebolire ma, al contrario, a rafforzare ogni credenza religiosa»³³.

Nonostante le Direttive che tale Conferenza dettò ufficialmente nel 1924, già da qualche anno prima iniziarono a nascere nuove forme di Movimento dal carattere nazionale, che rispecchiavano tali principi a partire dai loro esordi. E' questo il caso della prima iniziativa di scautismo in Italia, la quale risale all'opera del Barone inglese Francis Vane, avvenuta a Bagni di Lucca; costui fu a tutti gli effetti il primo capo scout ad indossare un'uniforme sul territorio italiano. Da tale proposta prese vita una vera e propria Associazione organizzata, conosciuta con il nome di: 'R.E.I. - Ragazzi Esploratori Italiani'.

Francis Patrick Fletcher Vane nato nel 1861, di origine inglese, conobbe di persona Robert Baden-Powell nel 1909, e ne abbracciò subito lo spirito e l'iniziativa. Egli divenne il presidente dell'Associazione British Boy Scout (BBS), e nel 1910 si trasferì in Italia, per poi ritornare in Inghilterra nel 1927 dopo l'avvento del fascismo. Sin dal suo arrivo in Italia creò il primo reparto scout, ufficializzandolo attraverso una cerimonia

³³Conferenza Internazionale dello scautismo tenuta a Copenaghen (1924).

solenne come era solito fare in tutti i movimenti scouts. In quell'occasione Francis Vane consegnò per la prima volta le promesse ai giovani esploratori, affidandogli il distintivo che certificava la loro appartenenza al Movimento Scout: un giglio bianco su sfondo azzurro che riportava le iniziali R ed E, il quale divenne il simbolo identificativo del primo movimento scout.

Da quel momento significativo il R.E.I si diffuse molto velocemente in tutte le grandi città italiane nonostante dovette superare molti dubbi e critiche da parte degli ambienti ecclesiali, i quali non accettavano la sua ispirazione ad un movimento di origine britannica e protestante. Malgrado questo, il R.E.I riuscì ad affermarsi ricevendo l'approvazione e il sostegno del Re Vittorio Emanuele III che incontrò personalmente i ragazzi, ma anche grazie all'ausilio della stampa locale che diffondeva notizie delle loro iniziative in tutto il territorio italiano. Nel dicembre del 1910, Francis Vane organizzò un incontro a Firenze tra tutte le sezioni del REI fino ad allora costituite, tra cui: Bagni di Lucca, Firenze, Genova, Viareggio, Lucca, Pisa e Perugia. In quell'occasione venne creato il Comitato Centrale dei "Ragazzi Esploratori Italiani" con Vane presidente. Sebbene il R.E.I. ebbe un breve percorso, da esso partirono altre Associazioni destinate a creare una forma particolare di scautismo in Italia.

Quasi contemporaneamente, nel 1905, nacque a Genova un'Associazione Giovanile conosciuta con il nome di 'Le Gioiose' dal fondatore Mario Mazza³⁴, il quale applicava alcune intuizioni pedagogiche simili a quelle dello scautismo. Lo stesso Mazza, dopo aver conosciuto il Movimento Scout, ne accetta i principi e si unisce all'Associazione Ragazzi Esploratori Italiani, ma essendo ispirato da uno spirito cattolico, formerà una sezione staccata, conosciuta come R.E.C.I (Ragazzi Esploratori Cattolici Italiani). Un'altra iniziativa nata negli stessi anni nacque nel 1912 dall'idea di Carlo Colombo, docente di terapia all'università di Roma che, affascinato dal metodo scout utilizzato dai fratelli laziali del REI, aveva

³⁴Mario Mazza (1982-1958), è stato un educatore italiano che contribuì a fondare l'ASCI insieme a Mario Conte di Carpegna.

costituito un Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani (C.N.G.E.I).

La situazione dell'intero Movimento cambiò rotta nel 1915, quando non si riuscì a trovare una soluzione comune tra queste due ultime Associazioni, generato dal problema dell'incertezza se esso dovesse essere o no a carattere confessionale. Questo provocò una scissione tra i capi del Movimento che portò alla nascita e all'affermazione di due Associazioni diverse: una di natura confessionale con il nome di Associazione Scout Cattolici Italiani (A.S.C.I); ed una aconfessionale che continuava ad essere il C.N.G.E.I. Quest'ultima si dichiarò fortemente laica ed escluse ogni forma religiosa all'interno del metodo scout. Al contrario, l'A.S.C.I intraprese una strada diversa seguendo gli studi che il Conte Mario di Carpegna svolgeva per dare vita ad una nuova forma di scoutismo in Italia, al quale aderì anche Mario Mazza portandovi il suo contributo personale.

2.2 L'ASCI, l'inizio di una storia innovativa.

Come sostenuto all'inizio del paragrafo precedente, nel primo ventennio in Italia nacque un'Associazione che sin da subito cercò di dare un'impronta simile ai principi che saranno esposti successivamente nella Conferenza Internazionale dello scoutismo del 1924. Infatti fu quello che realizzò nel 1916 il fondatore dell'ASCI, il Conte Mario di Carpegna, il quale tentò di impostare un Movimento che rispettasse sin dal principio un carattere nazionale, internazionale ma soprattutto universale, fedele nell'applicazione del metodo ai valori che Baden-Powell professava. Lo scopo principale di Carpegna era quello di mettere in relazione l'educazione naturale e quella spirituale, dal momento che Egli sosteneva che non si potessero ignorare né l'una e l'altra, soprattutto all'interno di un'educazione integrale del cristiano. In questo modo, in Italia si sviluppò una forma tutta particolare di scoutismo, che al suo interno fu arricchito dagli insegnamenti della Chiesa Cattolica.

Ancor prima del suo esordio ufficiale, lo scoutismo Cattolico Italiano conobbe diverse difficoltà per il riconoscimento da parte della Santa Sede

sulla sua fondazione. Queste difficoltà derivavano da una chiusura, messe in pratica dal Pontefice, contro la nuova gioventù e tutte quelle strutture educative extrascolastiche avvertite in modo ostile o non idonee ai loro principi cattolici. Malgrado all'interno degli ambienti cattolici si verificava questa mentalità e questi pregiudizi ideologici, si andava diffondendo un filone cattolico-liberale che non condivideva le ostilità messe in atto della Santa Sede verso il movimento scout. Il consenso che proveniva dal filone cattolico-liberale si concretizzava con la condivisione da parte di alcuni vescovi del fine ultimo dello scautismo cattolico, cioè l'educazione del buon cristiano che del buon cittadino, poiché secondo le loro idee in questo obiettivo educativo veniva e conciliarsi la coscienza religiosa con quella civile. Un esempio concreto di questa ostilità viene espressa dalla stampa cattolica di 'Fides' di Livorno il 19 febbraio del 1916, la quale attaccò le attività svolte dalle Gioiose genovesi con le seguenti parole: «...L'unica cosa da farsi è di trovar modo di ravvivare le opere e i ricreatori cattolici, e di impedire con tutte le risorse, di cui è ricca la carità e la prudenza cristiana, che i giovani entrino nella brutta associazione dei giovani esploratori»³⁵. Tuttavia all'interno della Santa Sede la mentalità sullo scautismo inizia ad aprirsi in positivo e a mostrarsi più favorevole verso il movimento cattolico, soprattutto grazie al pontefice Benedetto XV salito in carica dal 3 settembre del 1914, che portò in Vaticano uno stile diverso dal suo predecessore.

In questo modo, passi più importanti che accompagnarono lo sviluppo dell'ASCI sono segnati dal consenso della Santa Sede, quando nel 1916 venne divulgato che il Papa, Benedetto XV, nominò padre Giuseppe Gianfranceschi come Assistente ecclesiastico centrale della neonata Associazione. Padre Gianfranceschi, affiancandosi al conte Mario di Carpegna, restò subito conquistato dallo scautismo e lo difese contro le critiche che continuavano a provenire dal restante mondo cattolico. Questo importante momento risulta essere una chiave di svolta per la crescita dell'intero movimento, che grazie ai consensi ricevuti dal Papa, era

³⁵Sica M., *Storia dello scautismo in Italia*, Roma, ed. scout fiordaliso, 2006, p. 73.

agevolato nella sua diffusione all'interno del territorio italiano.

L'ASCI partecipò attivamente a tutti gli incontri internazionali che Baden-Powell organizzò, come nel 1920 l'evento del primo Jamboree a Londra dove il Conte Mario di Carpegna portò personalmente i suoi giovani esploratori, accompagnato da Mario Mazza e Don Rusticoni. In quell'occasione Egli ebbe l'opportunità di approfondire una conoscenza con il referente francese Padre J. Sevin³⁶ degli Scouts de France ed il corrispettivo belga, il prof. J. Corbisier³⁷ dei BP Belgian Boy Scouts. Tutti e tre realizzarono un perfetto connubio tra scoutismo e cattolicesimo nell'ambiente europeo, senza stravolgerne il metodo originario. Sempre da quell'incontro nacque l'Organizzazione internazionale dello scoutismo Cattolico da cui sorgerà successivamente la CICS (Conferenza internazionale cattolica dello scoutismo) con lo scopo di mettere in relazione le associazioni scout membri del WOSM e quelle di matrice cattolica.

L'Italia nel suo dopo guerra, si trovò ad affrontare diversi progetti politici e sociali soprattutto legati al campo dell'educazione, a dimostranza di ciò, «mentre il Governo preparava la riforma della scuola (ma non arriverà in porto che con Gentile, nel 1923, in un clima ormai diverso), molti giovani tornano dalle trincee disponibili ad un servizio educativo: molti di loro apriranno dei reparti scout»³⁸, che contribuì ad un ulteriore slancio per tutto il movimento. Così, gli anni che vanno dal 1922 al 1925 sono conosciuti come gli 'anni d'oro' dello scoutismo Italiano.

Seguendo questa tendenza ottimistica, il Movimento cattolico riceve un ulteriore incoraggiamento anche dal sostegno diretto e dalle parole rivolte allo scoutismo da Papa Pio XI, il quale dimostra per questo movimento una propensione che nessuno a quel tempo si sarebbe mai immaginato da parte degli ambienti ecclesiastici. La figura di Papa Pio XI

³⁶Padre Jaques Sevin (1882-1951), gesuita che fondò l'Associazione cattolica degli Scout de France, di cui fu Commissario generale fino al 1924.

³⁷Jean Corbisier (1869-1928), professore di matematica, sostenne l'iniziativa in Belgio di creare l'Associazione Belgian Catholic Scouts.

³⁸Sica M., *Storia dello scoutismo in Italia*, op. cit., p. 118.

contribuì a realizzare la grande rivoluzione che stava portando avanti il metodo scouts, Egli infatti si distinse per la sua grande passione e il suo impegno verso l'intero movimento. A dimostrazione di ciò, durante la festa in onore di San Giorgio, patrono degli scouts, nel 1922 il Papa concesse un'udienza pubblica agli scout, ricevendoli nei giardini vaticani li accolse con tali parole: «Siete quelli che il vostro nome dice. [...] Esploratore suppone qualche altra cosa che esso annunzia e precede. Così voi supponente tutto un esercito che viene dietro di voi [...]. La vostra qualità significa che voi dovete essere primi fra i primi, primi di tutti [...]: primi nella professione della fede cristiana, primi nella santità, primi nella dignità, primi nella purezza, primi in tutte le manifestazioni della vita cristiana»³⁹. Questo discorso rimase impresso nella storia dello scautismo, dal momento che il Papa riuscì a delineare la vera 'missione' dell'esploratore cattolico, descrivendone le virtù che lo guidano all'interno della società e anche nel suo significato profondo. Un altro importante discorso che tenne Papa Pio XI in favore degli scouts fu a Roma, nel 1925, quando affermò che «per un esploratore cattolico ci vuole anche un sentimento profondo di Dio, della sua divina presenza che armonizza le meraviglie della natura, e ne indica il punto squisito, il segreto, l'insegnamento più prezioso»⁴⁰. Dalle seguenti parole si evidenzia un altro concetto fondamentale dello scautismo cattolico, quello della vita scouts immersa nella 'natura' come espressione della grandezza di Dio e come lo scout trasmetta l'amore di Dio per gli uomini.

Nonostante gli innumerevoli appoggi da parte dell'ambiente ecclesiale nei confronti dello scautismo, in quegli stessi anni in Italia prende il sopravvento il Regime di dittatura fascista, il quale portò a profonde trasformazioni in tutta la popolazione italiana, arrivando a colpire anche il mondo scouts. Il Fascismo cercò sin da subito di ostacolare, anche in modo violento, tutti i movimenti cattolici, i quali erano considerati come strumenti di diffusione di cultura e di valori, che andavano a contrapporsi agli

³⁹Sica M., Documenti Pontifici in *“Storia dello scautismo in Italia”*, Roma, ed. scout Fiordaliso, 2006, p.130.

⁴⁰Ivi, p.145.

insegnamenti e al metodo fascista. Un duro colpo al mondo scout, venne nel luglio del 1923, quando venne assassinato Don Minzoni ⁴¹, grande sostenitore del metodo, che lottava per continuare a diffondere lo scautismo tra i giovani nonostante le minacce ricevute sul suo operato. Don Minzoni intuì sin da subito come lo scautismo potesse essere una scuola di carattere e di avvicinamento a Dio, lui per primo infatti fondò un gruppo scout nella propria parrocchia. In quegli anni, a Minzoni, il coraggio di difendere il movimento non mancò mai, soprattutto per sostenere e credere nei propri ideali, proprio per questo motivo lasciò un grande segno nel cuore di tutti gli esploratori.

Il Fascismo continuò incessante in queste azioni di oppressione su tutti coloro che si dimostravano simpatizzanti verso il movimento. Il Papa per primo cercò invano di mediare con Mussolini, il risultato fu che Pio XI riuscì solo a salvare i diritti dei cattolici appartenenti all’Azione Cattolica. La conseguenza fu lo scioglimento di tutti i gruppi scout presenti in Italia, che iniziò ufficialmente nel 1926 quando venne promulgata la ‘legge sui Balilla’, che assegnava allo stato una sua organizzazione giovanile che seguiva i dogmi del fascismo. Nel 1928 l’ASCI fu costretta ad formalizzare la sua chiusura. Sebbene il Papa non riuscì a salvare il movimento scout, egli non abbandonò mai la sua passione e sempre si dimostrò fedele a quei valori.

Per lo scautismo Italiano iniziò il periodo conosciuto come ‘Giungla silente’, quando alcuni scouts, sopravvissuti allo scioglimento, continuarono clandestinamente le loro attività. L’esperienza più importante di questi coraggiosi esploratori, che fece la storia dello scautismo in quegli anni, fu quella delle Aquile Randagie di Milano. Questa Squadriglia si impegnò personalmente nel 1943 in opere di aiuto a favore della resistenza, mettendo la loro vita in costante pericolo, ma restando fedeli alla loro missione di servizio al prossimo. Tale attività si concretizzò nell’assistenza ad ex

⁴¹Don Giovanni Minzoni (1885-1923) è stato un religioso e antifascista italiano, fu un grande sostenitore dello scautismo e del mondo cattolico.

prigionieri di guerra, e quindi ebrei e perseguitati di ogni fede politica, le Aquile Randagie creano così l'O.S.C.A.R. (Opera Scautistica Cattolica Aiuto Ricercati). Successivamente la situazione politico-militare in Italia si inverte, i fascisti diventano a loro volta ricercati e perseguitati, e gli scout non vengono meno alla loro missione di prestare soccorso ad ogni vita umana.

2.3 La rinascita dell'ASCI e il benvenuto all'AGI.

Nel 1943 la guerra si sposta al nord Italia, e nel resto della penisola si era ritorna ad un clima di pace dopo lo sbarco degli alleati americani che avevano allontanato i fascisti; questa situazione mutata permise allo scautismo di riprendere le sue attività. Per l'Associazione dell'ASCI iniziarono gli anni d'oro e molti furono i Capi che, coscienti della validità del metodo scout nell'educazione dei giovani, cercarono di studiare e approfondire sempre di più le basi del movimento. In particolar modo ricordiamo i nomi di Fausto Catani⁴², Salvatore Salvatori⁴³ e Osvaldo Monass⁴⁴, ognuno dei quali si occupò di approfondire a livello metodologico tutti gli strumenti e i mezzi educativi di ogni singola sezione in cui è suddiviso il movimento.

Insieme a queste grandi personalità che hanno segnato lo scautismo cattolico nella sua seconda rinascita, vi sono anche Padre Agostino Ruggi D'Aragona⁴⁵ che dopo aver iniziato il suo operato come capo scout laico, lo continuò come Assistente generale della neonata Associazione Guide Italiane (A.G.I.). Infatti, nel dicembre del 1943 Padre Ruggi, con l'aiuto di

⁴²Fausto Catani (1909-1978), laureato in scienze economiche, fece parte dello scautismo clandestino dopo lo scioglimento dell'ASCI. Egli divenne Commissario centrale del Lupetti, sezione che si occupava dei bambini dagli 8 anni fino agli 11 anni.

⁴³Salvatore Salvatori (1899-1983), insegnante che dopo aver fatto parte dello scautismo clandestino, diventò Commissario centrale degli Esploratori, sezione che accoglieva i ragazzi dagli 11 anni fino ai 16 anni.

⁴⁴Osvaldo Monass (1907-2000), ingegnere che divenne Commissario centrale Rover, sezione che guidava i giovani dai 16 anni fino ai 21 anni.

⁴⁵Padre Agostino Ruggi D'Aragona (1900-1986), sostenne con il suo ruolo da ecclesiastico la nascita della nuova Associazione femminile cattolica in Italia.

Giuliana di Carpegna⁴⁶, realizza il nuovo progetto di formare un movimento femminile dello scautismo Cattolico, il quale non prende vita dall'imitazione del metodo maschile, ma cerca sin da subito di avere una sua storia e una sua tradizione. Nel 1944 l'AGI ottiene il riconoscimento ufficiale dal Vaticano, dimostrando di essere cosciente della sua missione laica nella Chiesa, testimone di ciò, la lettera di Mons. Montini⁴⁷ che esprimeva la volontà del Pontefice: «Sono lieto di comunicarLe che il Santo Padre si è degnato di approvare la costituzione dell'Associazione delle guide italiane [...]. Viene così introdotto anche in Italia un movimento femminile che ha già buoni frutti pedagogico-morali in altre nazioni e che sembra particolarmente adatto, se saggiamente guidato, a formare nel tempo nostro con criteri altrettanto nuovi e moderni che fedeli alla migliore tradizione educativa cristiana, giovani donne di carattere franco e leale»⁴⁸. Il Guidismo divenne ben presto l'occasione per far vivere il metodo scout anche alle ragazze e alle giovani adulte.

A distanza di un anno, arrivò l'esigenza di mettere per esposto i principi e le direttive del metodo, in modo da garantire ufficialmente la fedeltà al movimento scout e precisare la sua particolare interpretazione pedagogica cristiana, definendo in questo modo i suoi obiettivi e i suoi mezzi. Lo Statuto chiamato 'Norme Direttive' consiste in un insieme di disposizioni ed istruzioni per un iter di lavoro unico con tutte le varie realtà regionali appartenenti alla stessa Associazione. Il documento ufficiale che riportava tali norme dell'ASCI esponeva originariamente il seguente scopo: «formare buoni Cristiani e buoni Cittadini, secondo il Metodo e nello spirito del Movimento scout [...] interpretato cattolicamente ed armonizzato con

⁴⁶Giuliana di Carpegna (1915-1985), nipote di Mario di Carpegna, fu sia una delle prime giovani donne a pronunciare la Promessa da Guida e anche colei che ebbe l'intuizione di creare un'Associazione di Guide basata sul metodo scout.

⁴⁷Papa Paolo VI (1897-1978) nato Giovanni Battista Montini, fu promotore dello scautismo Cattolico sin da quando era un giovane sacerdote. Tra il 1923 e il 1924 fu assistente del gruppo scout Roma XXIII e continuò ad essere un sostenitore del movimenti anche da arcivescovo di Milano e da Pontefice.

⁴⁸Morello G., Pieri F., *Documenti Pontifici sullo scautismo*, op. cit., pp. 97-98.

l'indole della gioventù italiana»⁴⁹. Si differenziavano le parole utilizzate nelle 'Norme Direttive' dell'AGI, seppure mantenevano lo stesso spirito scout, così dichiaravano che «L'Associazione Guide Italiane ha per scopo l'educazione e la formazione morale e fisica della gioventù femminile italiana, secondo i principi e la pratica del metodo educativo scoutistico armonizzato alle condizioni della vita nazionale ed ai principi della Religione Cattolica Apostolica Romana»⁵⁰. In queste ultime parole si evidenzia come sia chiara la scelta religiosa e la decisione di appartenere ad un particolare 'tipo' di ambiente spirituale, con il conseguente impegno di preparare le ragazze e le Capo alla testimonianza della fede cattolica.

Dichiarata la natura confessionale del movimento dell'AGI, nel luglio del 1945 le responsabili dell'Associazione arrivarono ad un accordo con le rispettive Capo dell'Associazione femminile aconfessionale presente in Italia, le U.N.G.E.I (Unione Nazionale Giovani Esploratrici Italiane), la quale era affiancata all'Associazione maschile del CNGEI. Fu un momento molto importante per la storia dello scautismo femminile in Italia, considerato che a tale incontro venne al mondo la F.I.G.E che in altre parole era la Federazione Italiana Guide Esploratrici, essa nasceva dell'esigenza di lavorare per un comune rispetto e per una ricerca di collaborazione. La nuova Federazione fu sostenuta e appoggiata nella sua costituzione da Lady Baden-Powell in persona, che organizzò nel giugno del 1945 un viaggio a Roma per incontrare tutte le guide ed Esploratrici italiane. A distanza di qualche mese, la Federazione venne ufficialmente riconosciuta dalla W.A.G.G.S.⁵¹ nel 1948, durante un'importante conferenza mondiale tenuta negli Stati Uniti. In questo modo crescevano e si consolidavano entrambe le Associazioni cattoliche, in particolar modo il percorso di formazione

⁴⁹Statuto dell'ASCI art.1. Lo Statuto dell'ASCI è stato approvato dalla Santa Sede nel 1957 'ad experimentum' per tre anni e nel 1962 definitivamente.

⁵⁰Direttive dell'AGI 1945 ART. 1 pg.7. Lo Statuto è stato approvato con la lettera della Segreteria di Stato di S.S. nel 1954.

⁵¹W.A.G.G.S., World Association Girl Guides and Girl Scouts, nata intorno ai primi anni venti del novecento, essa ha sede a Londra e riunisce tutte le Associazioni e Federazioni femminili nazionali.

dall'AGI non fu semplice, soprattutto per i suoi legami iniziali con l'Azione Cattolica, dato che il commissariato centrale stabilì dei rapporti di stretta collaborazione con la Gioventù Femminile di Azione Cattolica, sin dalla sua fondazione. Questi legami tra i due movimenti nascevano ad un accordo firmato nell'agosto del 1944 con una serie di 'punti d'accordo', di conseguenza fu redatto uno statuto che a distanza di qualche mese ricevette il consenso del Pontefice. Nonostante queste difficoltà, la forte volontà delle capo e l'impegno dei sacerdoti riuscirono a dare vita al grande gioco del Guidismo, nella sua forma più autonoma e individuale.

Sebbene le grandi evoluzioni e le importanti trasformazioni dello scautismo Cattolico italiano, esso rimase sempre fedele allo spirito originale, dal momento che «tra questi principi, la religiosità e lo spirito di pietà sono così categoricamente affermati e richiesti dallo stesso Fondatore (quasi come insopprimibile esigenza di uno sviluppo religioso confessionale del suo Metodo) che il 'di più' postovi dallo scautismo Cattolico trova proprio nella impostazione originale i suoi presupposti e la sua ragione di essere»⁵². Proprio per questo motivo nel 1966 in occasione della festa per i 50 anni di vita dell'ASCI, l'intero movimento riceve ulteriori incoraggiamenti a proseguire su questo cammino di formazione direttamente da Papa Paolo VI, il quale dice ai capi: «dovete avere fiducia nella vostra formula. Noi non dubitiamo a confortare; abbiate fiducia in quello che siete, abbiate fiducia in quello che siete stati, e non crediate che la vostra formula, anche se tante cose nel mondo cambiano, sia invecchiata; è ancora viva, è ancora feconda, è ancora nuova [...]. Rimanete quello che siete e diventerete nuovi»⁵³. Parole che se da un lato confermavano la validità del metodo educativo, dall'altro lo aprivano ad un nuovo orizzonte ricco di innovazioni, lasciando trasparire una corrente di pensiero che si stava diffondendo nella società italiana in quegli anni.

Qualche anno più tardi si diffuse la cultura del '68 soprattutto tra i

⁵²Severi P.P., *Lo scautismo Cattolico Italiano*, Modena, Stabilimento Tipografico P. Toschi, 1969, pg. 40.

⁵³Morello G., Pieri F., *Documenti Pontifici sullo scautismo*, op. cit., pg. 209.

giovani, i quali sostenevano di cambiare i valori e i modelli tradizionali con altri principi ispirati ad una nuova dimensione politica, alla ricerca di un rapporto paritario tra i sessi all'interno della società, ed infine ad un nuovo rapporto con la Chiesa Cattolica. A tal punto che nell'età della contestazione, si misero in discussione quasi tutte le agenzie educative, tra cui scuola e famiglia, in nome di una partecipazione attiva, di una democrazia diretta e dell'egualitarismo in tutti i fronti. Anche l'ASCI e l'AGI resteranno particolarmente suggestionate da questa ondata di trasformazioni, per due principali aspetti: uno riguardava l'impegno politico del movimento che se fino a quel momento si era mantenuto neutrale, adesso richiedeva un impegno e una partecipazione maggiore; il secondo aspetto, invece, toccava il delicato rapporto tra uomo e donna che criticava apertamente tutte le disuguaglianze. Infatti come abbiamo già evidenziato lo scautismo nacque come movimento educativo rivolto ai ragazzi e solo successivamente si ampliò anche alle ragazze, utilizzando e applicando attività separate e specifiche alle loro esigenze. Proprio per questo motivo esistevano l'ASCI e l'AGI come Associazioni autonome che vivevano le loro esperienze scout con momenti educativi e con metodologie differenti. Tuttavia a partire dagli anni '70 si presentarono all'interno della stessa Associazione nuove ideologie educative influenzate dalla cultura che si era diffusa in Italia, di conseguenza entrambe le Associazioni organizzarono delle Assemblee associative per rivedere lo Statuto del loro metodo scout alla luce delle recenti innovazioni. Da tutta questa atmosfera nacque l'idea in alcuni capi di iniziare ad intraprendere esperimenti di coeducazione tra le due sezioni (maschile e femminile), arrivando a realizzare una fusione delle due metodologie nel rispetto dei valori comuni. Questo periodo di trasformazioni si concluse nel 1974 con lo scioglimento dell'ASCI e dell'AGI, e la creazione di una nuova Associazione che unificò ufficialmente la metodologia maschile con quella femminile; fu così che nacque l'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (A.G.E.S.C.I.).

2.4 Lo scautismo Cattolico oggi.

Con il passare degli anni i frutti di questa nuova cultura diventano sempre più evidenti a tal punto che vennero sostituiti nomi storici come l'ASCI e l'AGI, per dare vita ad una nuova stagione dello scautismo Cattolico italiano, che vedrà protagoniste due importanti Associazioni scout cattoliche, che continueranno ed esistere fino ai giorni nostri: da un lato l'AGESCI; e dall'altro l'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici, appartenente alla Federazione dello scautismo Europeo (FSE).

La prima Associazione nasce appunto nel 1974 dalla famosa fusione dei due movimenti, la quale porta con se il successo di un metodo centenario, ma influenzata dal nuovo contesto sociale preferì scegliere un'educazione comune ai ragazzi e alle ragazze per meglio incoraggiare la crescita delle loro singole personalità superando così ogni tipo di stereotipo culturale. L'AGESCI sin dal primo momento affronta un periodo di difficoltà, dovuto dal fatto che la CEI⁵⁴ richiedeva ulteriori chiarimenti sulle scelte intraprese dal nuovo movimento, che dovevano essere privi di contraddizioni tra le proposte educative cattoliche e il loro metodo scout. In particolar modo chiedeva precisazioni sulla sua natura ecclesiale, sul ruolo che l'Assistente ecclesiale avesse all'interno dell'Associazione, sulla sua scelta politica ed infine sul suo progetto educativo che prevedeva la costituzione di unità miste di ragazzi e ragazze. Proprio per questo motivo la CEI rinviava l'approvazione dello Statuto, la quale arriverà ufficialmente due anni dopo. Questa Associazione è riconosciuta tutt'oggi a livello internazionale sia dall'Organizzazione Mondiale del Movimento Scout e sia dall'Associazione Mondiale Guide ed Esploratrici, in pratica l'WOSM e l'WAGGGS. Invece a livello italiano essa forma insieme al Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani la Federazione Italiana dello scautismo (FIS). Nonostante la persistente crescita di questa Associazione,

⁵⁴CEI (Conferenza Episcopale Italiana) è un'assemblea permanente dei vescovi italiani nata a Firenze nel 1952, con il compito di mettere in relazione la Chiesa Cattolica e lo Stato italiana, in pratica tutti i membri delle istituzioni italiane. Essa opera come una persona giuridica avente sede a Roma.

continuavano ad esserci Capi che si ponevano in modo critico alla fusione, che insoddisfatti della situazione arrivarono a creare, sempre in quell'anno, un Centro Studi sullo scautismo con lo scopo di dare vita a confronti e scambi di idee tra i membri sul metodo scout. Dal momento che il Centro Studi accoglieva pensieri e ideali da tutto il mondo scout, inconsapevolmente incoraggiò la nascita delle Guide e Scouts d'Europa Italiani.

Nel 1975, in occasione del Giubileo, arrivano a Roma molti Capi, Guide e Scouts dell'associazioni francese, belga e canadese della Federazione dello scautismo Europeo, sia per incontrare il Papa ma anche per conoscere quei Capi italiani che non avevano aderito alla fusione. Gli scout facenti parte della Federazione dello scautismo Europeo si distinguevano dagli altri fratelli scout italiani per la loro particolare uniforme, diversa in particolar modo da quella degli AGESCI, ma soprattutto perché essi cercarono di formare un metodo scout alternativo, che si adeguava all'evoluzione del contesto sociale di quegli anni, dal quale traeva ispirazioni pedagogiche e valoriali, ma continuando a rispettare l'impostazione originale e classica dello stesso scautismo. A distanza di qualche mese da quell'evento, il Centro Studi organizzò un incontro tra tutti i Capi, che proseguivano in maniera autonoma e distaccata lo scautismo rispetto a quello corrente, con lo scopo di presentare e accogliere il metodo scout seguito dalla Federazione dello scautismo Europeo, il quale rappresentava per loro l'occasione giusta di vivere lo scautismo cattolico classico con un'apertura europea e internazionale. Il 14 Aprile del 1976 nacque l'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici con l'aiuto di Pierre Geraud-Keraod⁵⁵, vice Commissario Federale francese, il quale aveva il compito di seguire da vicino la nascita della nuova Associazione in Italia. In questo modo i Capi sottoscrivono lo statuto e richiedono di entrare ufficialmente nella Federazione dello scautismo

⁵⁵ Pierre Geraud-Keraod (1917-1997), di origine francesi, è stato il fondatore del Movimento Scouts d'Europa Cattolici. Divenne Commissario Generale francese e anche vice Commissario incaricato per la nascita di nuove associazioni.

Europeo. Costoro iniziano subito a lavorare per far crescere il nuovo movimento cercando di contattare Capo e Capi facenti parte delle vecchie associazioni, che non avevano aderito alla fusione dell'AGESCI, per esempio con l'aiuto di molte Capo dell'AGI organizzarono la sezione femminile dell'Associazione. Da questi incontri tra i vari Capi che iniziarono a collaborare nacque l'idea di una specifica pedagogia, la quale era dettata dall'esigenza di non poter ritornare al vecchio metodo parallelo presente nell'ASCI e nell'AGI, e neppure ripiegare su un progetto educativo che riguardava la coeducazione dell'AGESCI, così sorse un nuovo metodo scout cattolico basato sull'intereducazione, che prevedeva un'educazione all'altro iniziando a lavorare da ogni singola personalità. In sostanza esso è un progetto educativo che prevede un'associazione suddivisa in due sezioni, maschile e femminile, con una unica formazione nello spirito scout e nei suoi principi, differente nei mezzi e negli aspetti pratici, rispettando le peculiarità specifiche dei due sessi. Con la presenza degli Scouts d'Europa al Giubileo, i suoi fondatori dichiarano che alla base del loro operato si trova la fede cattolica con il fine di formare buoni cristiani e buoni cittadini. Essi furono subito ben accolti dall'ambiente ecclesiale, infatti sempre in quell'incontro il Papa Paolo VI si rivolge ai ragazzi sostenendo di avere una grande fiducia nella loro presenza, nel loro lavoro e nella loro associazione. La FSE riuscirà così ad accrescere il suo movimento grazie anche all'appoggio di molti parroci, che offrirono i loro locali per le attività dei gruppi.

Nonostante non si comprendesse bene l'esigenza di dover avere in Italia due Associazioni scout cattoliche, dal momento che entrambe prediligevano lo stesso orientamento spirituale e di conseguenza avevano in comune lo stesso obiettivo, quello di educare i giovani a diventare 'Buoni Cristiani', ma esisteva un punto principale di differenziazione che creò molte discordie e incomprensioni. Esso era basato su l'interpretazione di un concetto espresso da Baden Powell all'interno del 'Libro dei Capi', il quale esponeva che: «Lo scautismo non è una scienza astrusa o difficile [...]. Allo

stesso tempo ha un valore educativo e, come la bontà, è utile a chi lo dà come a chi lo riceve. E' un sistema di educazione alla vita sociale per mezzo di giochi, sia per ragazzi che per le ragazze. Le ragazze sono elementi di grande importanza, poiché quando in un popolo le madri sono buone cittadine e donne di carattere, esse veglieranno a che queste qualità non vengano meno ai loro figli. Dunque ambedue i sessi hanno bisogno di questa educazione, che viene loro data nel Movimento delle guide. I principi sono gli stessi per entrambi i movimenti; è solo nei particolari che essi differiscono»⁵⁶. Questo concetto educativo venne interpretato dalle due Associazioni in maniera diversa, da un lato gli AGESCI avevano scelto la coeducazione come metodo più idoneo a rispettare tale volontà del fondatore poiché far lavorare insieme ragazzi e ragazze non intende sminuire nessuna delle singole personalità, mentre dall'altro gli Scout d'Europa avevano ritenuto più opportuno utilizzare un altro metodo, quello dell'intereducazione. In questo modo la situazione che riguardava i rapporti tra i due movimenti cattolici sin da subito si presentò con forti difficoltà di dialogo e di rapporti. Non riuscendo ad instaurare relazioni dirette, si confrontavano in via ufficiale tramite le loro personali riviste associative. Un esempio di questi dialoghi fu il 'Dossier Scouts d'Europa' pubblicato nel novembre del 1976 da parte del Comitato Centrale dell'Agesci, il quale a suo modo esprimeva le differenze tra i due metodi scouts cattolici, di conseguenza non tardò ad arrivare anche la risposta al Dossier da parte della Fse. Il frutto di questi confronti era quello di far emergere il modo differente di vivere lo scautismo. La situazione iniziò ad attenuarsi nel 1997, grazie alla Conferenza Episcopale Italiana che organizzò un congresso tra tutti gli Assistenti ecclesiastici delle due associazioni, con lo scopo di incoraggiare progetti comuni e ristabilire una fratellanza tra movimenti scout. Dopo un'esortazione di questa portata da parte della CEI, nel 1998 i due movimenti cattolici divulgarono una dichiarazione congiunta che diede inizio ad un lavoro comunitario aperto al confronto e alla conoscenza delle

⁵⁶Baden-Powell R., *Il libro dei Capi*, Roma, ed. Fiordaliso, 2006, p. 17.

relative specificità pedagogiche del metodo scout presente nelle due associazioni. Superate tutte le difficoltà che rovinavano le relazioni tra i due movimenti, la CEI apprezzò il cammino di dialogo intrapreso sul piano ecclesiale ed ampliò il riconoscimento delle guide e gli scouts d'Europa in tutto il territorio italiano, visto che fino a quel momento era riconosciuta solo all'interno della Diocesi di Roma avvenuta nel febbraio del 1986, e contemporaneamente la CEI elogiò anche l'AGESCI per il suo operato educativo. A dimostrazione di ciò a settembre dello stesso anno, i Vescovi italiani si rivolsero agli scout con un Comunicato dei lavori del consiglio Episcopale Permanente, che riportava le seguenti parole: «nel rispetto delle legittime diversità le due associazioni faranno il possibile per continuare a costruire un clima di dialogo, di stima reciproca e di collaborazione. Tale cammino è un segno concreto di comunione nel reciproco rispetto»⁵⁷. Da quel momento fino ad oggi i Capi di entrambe le Associazioni intraprendono incontri regolari e continui confronti a dimostrazione di una concreta fratellanza tipica del movimento scout.

2.5 La formazione Spirituale scout.

Lo scautismo cattolico sin dalla sua nascita cercò di garantire sempre una formazione integrale dell'uomo all'interno della sua proposta educativa, che riguarda i suoi più alti fini educativi e non i semplici mezzi. Esso si propone come un metodo educativo che intende toccare le profondità della natura umana, sia per quanto riguarda la sua essenza concreta, sia la sfera personale legata al sovrannaturale. In questo modo, la più grande sfida che questo movimento intraprende è quello di trovare una convergenza tra gli ideali e il carattere dello scautismo disegnato da Baden Powell e le virtù cristiane tradizionali, con lo scopo di far coincidere un metodo scout con una concezione cristiana della vita. Riguardo a ciò, il lavoro fatto dal

⁵⁷ Betori G., Colaiocco S., Grieco A., Grossi M., Mougnot J., Padoin A., Sica M., Vanini A.,
Leggere le Tracce, Milano, Libreria Paoline, 2007, p. 145.

movimento cattolico non è lontano dalle virtù delineate nei ‘quattro punti’⁵⁸ di Baden Powell, anzi riesce a completare e ad arricchire il metodo scout, elevando il suo fine ultimo ad un grado più maturo. Ci si riferisce al fine soprannaturale che lo scautismo cattolico predilige, dal momento che ogni guida e scout lungo il loro percorso sono incoraggiati a ‘prepararsi per essere utili’, ed essi lo raggiungono con una forma più elevata del dono di sé, quello del servizio all’altro visto in una concezione cristiana. In sostanza lo scautismo cattolico affida i propri mezzi educativi ad un apostolato cristiano, che partendo dall’educazione dei piccoli, gli permetterà di essere pronti a restituire al mondo ciò che avranno ricevuto, una volta divenuti adulti. Tutto questo grande lavoro si deve al sacerdote francese Padre Jacques Sevin, il quale sviluppò il metodo scout come elemento di formazione cristiana. Egli considerò che «lo scautismo non era solo uno strumento di formazione del carattere e della personalità ma una occasione per vivere una profonda esperienza spirituale, rivelando il nesso tra il Vangelo, la vita semplice dei primi cristiani e la vita scout, in mezzo alla natura e al servizio al prossimo»⁵⁹.

Un’altra sfida educativa fu quella che riguardava l’educazione spirituale, non intesa con il termine di ‘istruzione’ ad una fede, ma quella di favorire una interiorizzazione consapevole del Divino che si trova dentro ogni individuo, e attraverso le esperienze scout riuscire a sperimentare e portare all’esterno questa relazione personale con Dio. Lo scautismo riesce ad attuare ciò facendo nascere nell’educando il desiderio di conoscere e di sviluppare il desiderio di essere buono. Come sosteneva lo stesso Baden-Powell bisogna far uscire fuori «il desiderio innato di realizzarsi»⁶⁰, ciò vuol dire mettere l’educando al centro del progetto educativo, come agente attivo

⁵⁸Sono quattro punti educativi su cui è basato il metodo scout ideato da Baden Powell, essi sono: a) formazione del carattere; b) sviluppo dell’abilità manuali; c) salute e forza fisica; d) il servizio al prossimo.

⁵⁹Pontificio Consiglio per i Laici, Incontro Internazionale dei Responsabili delle GMG, ‘*Un cammino di formazione integrale per i giovani: lo scautismo*’, p. 1.

⁶⁰Baden Powell R., *Il Libro dei Capi*, op. cit., p. 124.

della sua formazione. In altre parole lo scautismo cattolico si predilige a far nascere nei ragazzi il desiderio di scegliere il bene e a volerlo, aiutandoli a riconoscere le proprie personali esigenze di natura e quelle della legge divina incise nei cuori. Significa che lo scautismo, nel rispetto della libertà personali, conduce i ragazzi a far maturare le loro scelte e incoraggiarli a farle nella giusta direzione. In questo modo lo scautismo si rivela come un metodo attivo, che attraverso l'educazione mostra ai ragazzi come far buon uso della libertà. A sostegno di ciò, Padre Forestier nei suoi scritti ha sempre sostenuto che «il momento della crescita spirituale dell'essere umano è quello in cui decide di fare ciò che ha giudicato bene. Il momento in cui egli s'impegna è l'istante privilegiato della vita immanente»⁶¹.

In conclusione l'innovazione di tale metodo consistette nel completare i quattro punti della formazione scout ideati da Baden Powell con la formazione cristiana che li completa e li attraversa trasversalmente, come anticipato precedentemente. Ne consegue che questo metodo scout arricchito dalla componente spirituale, arriva ad offrire una specifica pedagogia che accompagna lo scout in un itinerario di crescita spirituale e personale, dove si può anche affermare che ogni avventura vissuta dai ragazzi è anche un'esperienza di fede. Dal momento che la spiritualità scout passa all'interno di ogni singola attività scout, ed è sempre un'educazione ai concetti e ai valori connessi alla formazione religiosa, anche in assenza dei suoi riferimenti diretti. Lo scopo finale dello scautismo Cattolico è quello di far raggiungere a ragazzi e ragazze «la piena realizzazione di sé che si costruisce in questa vita, in prospettiva della vita eterna. La vita va spesa qui su questa terra con la massima intensità e con il massimo impegno, e ciò è fonte di felicità possibile e reale, per sé e per gli altri»⁶².

⁶¹Forestier M.D., *Il metodo educativo dello scautismo*, Brescia, ed. La Scuola, 1960, p. 39.

⁶²Brasca D., Cartoccio A., Paltrinelli A., Dal Toso P., Muratori C., Neva M., Zanon G., *Idee e pensieri sull'educazione*, Roma, ed. Fiordaliso, 2007, p. 113.

CAPITOLO TERZO

Metodo Scout ed Educazione Spirituale

3.1 Elementi fondamentali della spiritualità nello scautismo.

Prima di entrare nel cuore dell'educazione alla spiritualità legata allo scautismo, è opportuno chiarire cosa essa sia o cosa si intenda per spiritualità, dal momento che può avere diversi significati in base al contesto a cui è riferita.

La spiritualità, nel suo senso più generale, è frutto di un'esperienza religiosa personale, che si manifesta in uno stile di vita e nel modo di concretizzare la propria esistenza, caratterizzata da un'apertura ad una dimensione superiore e soprannaturale. In questo caso risulterebbe improprio affermare che la spiritualità dello scautismo è legata al mondo della Chiesa Cattolica, poiché all'interno di quest'ultima esistono vari Ordini religiosi che vivono la spiritualità secondo modalità diverse; basti pensare all'ordine francescano, ai benedettini, ai domenicani e così via dicendo. Si potrebbe affermare che lo scautismo è una forma di spiritualità connesso, a un modo singolare di vivere la legge del Vangelo e di servire la Chiesa, considerato che non può essere ridotto ad una serie di tecniche educative, ma ad una vera e propria prospettiva dell'uomo e della donna; di conseguenza esso è legato ad un determinato stile di vita e ad un certo modo di pensare il mondo e la natura. Detto ciò, l'esperienza dello scautismo può essere interpretata e valorizzata in senso spirituale, ossia come un modo di vivere la vita secondo il messaggio evangelico. Confermar questo ragionamento il carattere globale che possiede lo scautismo stesso, in quanto esso tocca tutti gli aspetti dell'educazione, ed esprime coerenza con la fede cristiana. A testimonianza di ciò, Mons. Andrea Ghetti⁶³ sostenne che come

⁶³Andrea Ghetti (1912-1980), scout dell'ASCI nel 1927. Entra all'università Gregoriana a Roma nel 1935 e ordinato sacerdote a Milano nel 1939. Prese parte delle "Aquila Randagie" e si occupò della rifondazione dell'ASCI nel secondo dopoguerra. Divenne Assistente Regionale tra il 1945 e il 1960. Alla fusione dell'ASCI-AGI aderisce al "Centro studi Baden-Powell". Muore in un incidente stradale durante un campo scout.

«ci sono molte dimore nella casa del Padre, [...], lo scautismo cattolico vuol essere una di queste dimore e l'esperienza prova che molti fedeli discepoli del divino Maestro vi hanno trovato il mezzo pratico per vivere più completamente la loro fede»⁶⁴, di conseguenza se lo scautismo viene vissuto in profondità può essere fondamento di una particolare spiritualità. Anche Papa Paolo VI, allora in veste di Mons. Montini, intervenne nel 1945 a Roma in occasione del primo Convegno Nazionale dei Dirigenti dell'ASCI, con un discorso che specificò l'importanza della spiritualità all'interno del movimento: «il sentimento religioso non è, come potrebbe pensare qualcuno, un freno, ma è vita, sorgente, motore di attività e di progresso. Infatti la grazia divina trae luce, pone in risalto quello che la mano di Dio ha posto nel cuore dell'uomo, e questo vale soprattutto per quelli che seguono il metodo dettato dalla legge dell'ASCI. Non dovete quindi temere di dire: scautismo Cattolico. Se anche il movimento degli esploratori ha avuto altre origini, se non era tale in principio, ora lo è divenuto e noi lo miglioreremo, lo plasmeremo, lo perfezioneremo ancora e sarà sempre più capace di dare alla patria e alla Chiesa dei figli nuovi»⁶⁵. Inoltre lo scautismo cattolico è sostenuto da capi laici che seguono la loro libera vocazione di educatori per dedicarsi ai ragazzi e per rispondere ai loro particolari bisogni evolutivi, essi utilizzano nella loro proposta educativa i mezzi e i valori offerti da tale metodo scout, che attraverso la sua specificità cristiana riesce a sviluppare una vera e propria spiritualità.

Per poter parlare di educazione alla spiritualità bisogna che ogni educatore abbia chiaro l'obiettivo a cui tende, così anche nello scautismo il suo fine è semplice e preciso, quello di educare i giovani ad essere buoni cristiani e buoni cittadini. Proprio per questo motivo lo scautismo stimola e incoraggia nei ragazzi i valori naturali, sostenendoli a mettere in pratica tutto ciò che di nobile, buono e sano c'è nella vita, come la semplicità,

⁶⁴ Cagnoni V., *BADEN, Vita e Pensiero di Mons. Andrea Ghetti*, Belluno, Tipi Edizioni, 2014, p. 516.

⁶⁵ Atti e Cronache, del Primo Convegno Dirigenti dell'ASCI, edito a cura del Commissariato Centrale dell'ASCI, Roma, settembre 1945.

l'amore per la natura e per Dio, il sentimento dell'onore, l'autodisciplina e l'obbedienza, la dedizione al servizio degli altri e lo spirito di fraternità. In particolare, uno dei punti cardini dell'educazione alla spiritualità, nonché punto di partenza per la crescita interiore e caratteriale del ragazzo, è rappresentato da uno dei concetti espressi all'interno della promessa scout, cioè quello di *Fare del proprio meglio*. Attraverso questo elemento educativo, l'educatore sprona i giovani scout ad una spinta personale che si realizza con uno sforzo continuo e progressivo per raggiungere il proprio perfezionamento, rinunciando a tutto ciò che di egoistico c'è nella vita. Il 'Fare del proprio meglio' nasce e si sviluppa all'interno della coscienza interiore che si manifesta con un'intenzionalità dell'agire per il bene, che accompagna il lavoro spirituale volto ad individuare l'azione più idonea all'interno di una vasta gamma di opportunità. Essa si concretizza nei ragazzi con uno sforzo giornaliero a compiere il proprio dovere, a riflettere prima di agire ed in seguito valutare il valore stesso dell'azione. Ogni scout è cosciente di non avere in sé la perfezione, ma allo stesso tempo possiede l'aspirazione a raggiungerla. È questo uno degli elementi fondamentali per l'educazione scout che, all'interno della continuità del metodo e della progressione personale che rispetta le diverse età evolutive, dai più piccoli Lupetto o Coccinella fino ai Capi vi sarà presente l'impegno e la responsabilità personale delle proprie azioni.

In ogni tipo di educazione, compresa quella scout, si sa che l'agire umano scaturisce dalla sua stessa natura e dalle sue abitudini, quest'ultime sorgono proprio dal ripetere regolarmente le stesse azioni. Baden-Powell nel suo scritto, *'Il Libro dei Capi'*, aveva espresso come grazie a questa educazione scout «si formano delle abitudini, si dà ampia possibilità di iniziativa, autocontrollo, fiducia nei propri mezzi e capacità di dirigere sé stessi»⁶⁶, dal momento che l'istaurarsi di queste abitudini corrette aiutano l'educando al raggiungimento dei propri obiettivi. Lo scautismo infatti individua nell'educazione delle *Buone Abitudini*, un altro elemento

⁶⁶Baden-Powell R., *Il libro dei Capi*, Roma, ed. Fiordaliso, 2006, p. 37.

fondamentale della spiritualità scout, poiché «esiste una ascetica del carattere che consiste nell'educare le disposizioni interiori: quelle del gentiluomo sono anzitutto qualità 'sociali' che facilitano la vita, come la gentilezza e l'umorismo e sono anche il coraggio e l'ottimismo, espressione di forza interiore»⁶⁷. Questa dimensione ascetica presuppone un continuo lavoro interiore su sé stessi per raggiungere quel progressivo miglioramento personale. In questo modo l'educazione scout diventa ascetica poiché sostiene i ragazzi nel loro sforzo ad abbandonare ciò che c'è di negativo nel mondo interiore e a guidarli verso l'acquisizione superiore di sani e semplici valori, che si manifestano nelle piccole abitudini. Nel suo aspetto più pratico, ogni esperienza di vita scout è indirizzata allo scopo di far raggiungere questo traguardo ad ogni singolo ragazzo. Come sostiene Mons. Andrea Ghetti «lo scautismo costruisce degli uomini 'concreti', pratici, non cerebrali anche nelle sue strutture spirituali perché offre, nella legge e nella promessa, un 'ABC' della morale e dell'ascetica. È un Metodo semplice nei suoi mezzi educativi, che porta alle virtù più alte»⁶⁸. Baden-Powell dà fiducia all'uomo e alle sue capacità di esprimere liberamente ciò che ha dentro, egli ha sempre incoraggiato i Capi scout a trovare in ogni ragazzo anche solo il 5% di buono e ad estenderlo fino al 80 o 90%. Proprio per questo motivo lo scautismo cattolico si è appassionato allo sviluppo della perfezione di ogni ragazzo, permettendogli di incrementare un'alta idea di ciò che è l'uomo, con l'obiettivo di formare uomini e donne responsabili per la vita.

Sempre la promessa scout offre un ulteriore elemento della spiritualità scout: quello di *Aiutare gli altri*, ed è qui dove la dimensione individuale incontra quella comunitaria e l'apertura all'altro. Lo scautismo cattolico concretizza la missione cristiana in puro servizio al prossimo, educando il ragazzo all'attuazione di se stesso per gli altri, perché l'importante non è solo voler dare ma è necessario saper dare. Con questo

⁶⁷Brasca D., Cartoccio A., Paltrinelli A., Dal Toso P., Muratori C., Neva M., Zanoni G., *Idee e pensieri sull'educazione*, Roma, ed. Fiordaliso, 2007, p. 71.

⁶⁸Cagnoni V., *BADEN, Vita e Pensiero di Mons. Andrea Ghetti*, op. cit., p. 409.

obiettivo l'educazione scout punta a far sviluppare una sensibilità e un'empatia nei ragazzi, che saranno pronti ad accorgersi degli altri, ad ascoltare la loro voce e ad offrire un aiuto efficace; in questo modo attraverso l'educazione alla Buona Azione giornaliera si sviluppa l'abitudine al Servizio. Esso rappresenta anche uno dei fini ultimi della spiritualità scout cioè fare della propria vita un dono per gli altri. Questo tipo di educazione non porta ad un mondo individuale e chiuso in se stesso, ma al contrario fa vivere ai ragazzi l'avventura e li porta alla scoperta del mondo esterno. Lo scautismo ha sempre riposto fiducia nella bontà e nella generosità dell'uomo, e nella sua capacità di vivere la vita sul piano della donazione all'altro. Per Mons. Andrea Ghetti il servizio «significa porre le proprie forze, la propria intelligenza, la propria cultura in utilità ai fratelli perché possano crescere alla pienezza della loro statura umana e cristiana. Dobbiamo Servire senza ricompensa o premio; ci basta la gioia di donare e la certezza di farci ogni giorno più vicini a Dio»⁶⁹. Anche lo stesso Baden Powell sottolineava l'importanza di una formazione spirituale basata su «tutti i singoli punti della disciplina, del sacrificio di se stessi, del compimento di buone azioni, e così via -cioè, il lato morale della formazione- non costituiscono il fine ultimo di essa. Essi formano solo un altro passo, un passo che sgombra il terreno [...] per gettare il seme di una spiritualità che poi rimanga la loro guida ed il loro baluardo per la vita»⁷⁰.

All'interno di tutte le pratiche educative svolge un compito importante il ruolo dell'educatore che, nel caso dell'educazione alla spiritualità, risulta essere un ulteriore elemento chiave *l'esempio personale* offerto dal Capo educatore. Il Capo è il primo che dona se stesso al servizio degli altri, in questo caso ai ragazzi e alle famiglie, cosciente che l'unica cosa che riceverà in cambio è la gioia di aver donato qualcosa, poiché essere Capo è la forma più alta del Servizio che diventa Vocazione. Il Capo è l'adulto che impersona il metodo scout con tutto quello che afferma e

⁶⁹Ivi, p. 459.

⁷⁰Baden-Powell R., *Taccuino, scritti sullo scautismo 1907-1940*, Roma, Nuova Fiordaliso, 1997, p. 23.

trasmette, ed all'interno della sua pratica educativa impegna tutta la sua personalità rendendola trasparente e concreta agli occhi dei ragazzi. Il rapporto educativo tra educatore scout ed educando è fondato sull'esempio personale fornito dal primo, dal momento che i ragazzi prediligono vedere in prima persona attuato tutto ciò che gli si viene chiesto. Essi devono riuscire a focalizzare nei Capi quel tipo di uomo e donna su cui modellarsi e ispirarsi. La vocazione del Capo è una chiamata al servizio educativo che nasce direttamente dal metodo scout e che diviene strumento, poiché esso ha lo scopo di far prendere coscienza ad ognuno della propria vocazione, nello sforzo di scoprire la divina volontà. Il Capo educatore svolge il suo compito seguendo la volontà di Dio, allo stesso modo Mons. Andrea Ghetti afferma che «lo scautismo impegna a fare tutto bene per rendere lode al Signore, a vedere nelle creature la Sua presenza, a donare con cuore aperto»⁷¹. Lo scautismo vissuto in questo modo offre ai giovani il desiderio di grandi cose, donando degli ideali concreti e reali attraverso mete precise, sperimentabili e semplici. Tutto questo è raggiungibile grazie all'educazione alle volontà che stimola gli scout a superare i loro egoismi per ascendere al tipo di uomo e donna 'spirituale', capaci di donare amore fraterno.

L'ultimo elemento fondamentale, ma che rappresenta anche l'inizio di un percorso educativo alla spiritualità, attraversa tutti gli elementi finora esposti e senza il quale sarebbe difficile raggiungere lo scopo dell'educazione stessa; esso è espresso all'interno della promessa scout: *Con l'aiuto di Dio*. Questo elemento rappresenta il cardine principale di tutto il percorso educativo scout, dal momento che «una visione integrale dell'uomo non può dimenticare che senza la fede in Dio l'uomo è incompleto»⁷², sempre espresso nel pensiero di Mons. Andrea Ghetti. In questo elemento è indubbio che nell'impegno dell'uomo per realizzarsi e per raggiungere la piena felicità occorre un legame inscindibile con 'l'aiuto di Dio'. La spiritualità scout si concretizza in un cammino educativo che

⁷¹Cagnoni V., *BADEN, Vita e Pensiero di Mons. Andrea Ghetti*, op. cit., p. 514.

⁷²Ivi, p. 419.

racchiude questo tipo di legame particolare tra l'uomo e il divino, all'interno del quale l'individuo scopre, conosce e serve Dio attraverso i Suoi doni. Pertanto lo scautismo in tutte le sue attività orienta i ragazzi a questo incontro con Dio, dal quale nasce una fiducia e un desiderio di affidarsi costantemente a Lui. Per lo scautismo diventa quindi fondamentale riuscire a trasmettere ai ragazzi questo spirito di amore verso Dio, riconoscendo che la prassi educativa più efficace per raggiungere questo obiettivo è la pratica dell'azione. Quindi nel percorso educativo il ragazzo accoglierà meglio in sé il giusto spirito attraverso l'azione giusta, che, in seguito, nel divenire adulto, la sua azione sarà guidata dallo spirito. Amare Dio e affidarsi a Lui sono per i ragazzi concetti astratti ma che prendono vita e si concretizzano attraverso la legge e la promessa scout che li sprona a fare del proprio meglio verso Dio. Lo scautismo individua nella natura il principale campo di esperienza per la formazione spirituale, poiché dal contatto diretto e attivo con la natura e dall'osservazione delle meraviglie, contraddistinte dall'ordine e delle bellezze, i ragazzi vivono in modo concreto l'idea di Dio creatore per amore. In questo modo la formazione scout accresce l'elemento dell'amore verso Dio attraverso il rispetto per la natura e le buone azioni verso gli altri. Secondo questo principio il metodo scout risulterà essere un passaggio progressivo che parte dal gioco e diventa una concezione di vita. Per concludere, Mons. Andrea Ghetti sosteneva ardentemente che «educare religiosamente vuol dire portare l'uomo -ad esprimere- con l'aiuto di Dio, l'atto di fede, cioè l'accettazione del mistero. All'atto di fede deve seguire l'adesione della volontà alla volontà di Dio per realizzare in tutto la carità. Tale è l'obiettivo che ogni educatore deve avere presente: aiutare il ragazzo ad esprimere il suo 'credo' e renderlo 'radicato' nella carità. Lo scautismo non è filosofia né vuole esserlo: ma appunto perché '*stile e concezione di vita*' presuppone verità e ad esse continuamente si riconduce»⁷³.

⁷³Ivi, p. 527.

3.2 *Spiritualità in prima Branca.*

L'Associazione Italiana Guide e Scout d'Europa Cattolici, già menzionata nel capitolo precedente, propone un cammino come percorso educativo che segue le linee fondamentali dello scautismo cattolico finora esposte. L'Associazione sin dal giorno della sua fondazione ha prediletto il particolare metodo educativo dell'Intereducazione, che nel suo aspetto pratico si traduce in un'educazione all'altro, non indicando semplicemente «educare insieme, quanto piuttosto educare all'altro partendo dallo sviluppo e dalla valorizzazione delle specificità proprie di ciascun individuo nel suo essere uomo e donna»⁷⁴. Nel concreto l'Associazione ha lo scopo di offrire un sistema educativo in cui le attività sono differenziate per genere e per età, il quale diventa garanzia di un unico metodo ma con metodologie diverse; infine, questo metodo educativo prevede l'obiettivo di far confluire i singoli percorsi nella collaborazione e nell'incontro. Secondo l'intereducazione educare i giovani 'al femminile e al maschile' gli permette di scoprire la loro natura in quanto essere donna ed essere uomo, sostenendoli nella loro crescita interiore per arrivare ad una maturazione e un'espressione concreta di se stessi. Questa pratica educativa rispetta uno dei cardini principali dello scautismo poiché garantisce agli educandi le occasioni migliori per scoprire e valorizzare quello che sono. Inoltre rispetta anche uno dei principi espressi da Baden-Powell quando afferma che il capo «deve rendersi conto delle esigenze, delle prospettive e dei desideri delle differenti età della vita dei ragazzi»⁷⁵; dal momento che egli si mette al loro servizio il suo compito è quello di guidare ogni ragazzo nel posto più indicato alle sue doti personali, cioè a scoprire la sua vera vocazione. Come già affermato precedentemente anche questo metodo educativo ha lo scopo di formare un particolare tipo di uomo e di donna, per cui l'Associazione, avendo chiaro l'obiettivo educativo, ha proporzionato gli strumenti a tale risultato in base al genere e all'età.

⁷⁴Statuto e Norme Direttive dell'Associazione Italiana Guide e Scout d'Europa Cattolici, ed. Scouting srl 2001, p. 26.

⁷⁵Baden-Powell R., *Il libro dei Capi*, op. cit., p. 20.

L'Associazione Italiana Guide e Scout d'Europa Cattolici per raggiungere il suo scopo educativo è strutturata in branche che mettono insieme i ragazzi in base all'età e al genere, di conseguenza all'interno di ogni gruppo sarà presente: una sezione femminile formata da un Cerchio di coccinelle⁷⁶, da un Riparto di guide⁷⁷ e un Fuoco di scolte⁷⁸; una sezione maschile distinto in un Branco di lupetti⁷⁹, in un Riparto di esploratori⁸⁰ ed un Clan di rover⁸¹. L'Associazione predilige una proposta educativa proporzionata alle differenti età, presentando gli stessi obiettivi formativi del metodo scout, attraverso metodologie diverse che possono meglio rispettare le esigenze evolutive dei ragazzi e delle ragazze. Inoltre l'Associazione sostiene la continuità del metodo come connessione tra le diverse metodologie: in sostanza segue progressivamente la formazione degli educandi dalla fanciullezza fino all'età adulta. Allo stesso modo avviene anche per gli elementi fondamentali dell'educazione alla spiritualità esposti nel paragrafo precedente, i quali seguono i principi di tale percorso educativo, che ha inizio nelle due prime Branche (coccinelle e lupetti) proseguendo nelle altre. Un mezzo comune presente in tutte le Branche, e in particolare nelle prime due: è il simbolismo. Il linguaggio simbolico è un elemento molto importante nel metodo scout, utilizzato anche nell'educazione alla spiritualità. Esso permette la presentazione di una realtà o di un valore attraverso un simbolo, che non è mai inventato ma evoca fortemente una esperienza vissuta ricca di significato. Il linguaggio simbolico permette di arrivare al cuore dei bambine e dei ragazzi grazie alla sua immediata capacità comunicativa, che rispetta i tempi e i bisogni tutti. Il simbolismo prende vita attraverso il gioco, i racconti e gli ambienti che vengono caricati di importanti valori, i quali diventano comprensivi e significativi poiché rimandano continuamente a realtà conosciute. Quindi

⁷⁶Le Coccinelle sono bambine dagli 8 agli 11 anni.

⁷⁷Le Guide sono le ragazze dagli 11 ai 16 anni.

⁷⁸Le Scolte sono le giovani dai 16 fino ai 21 anni circa.

⁷⁹I Lupetti sono i bambini dagli 8 agli 11 anni.

⁸⁰Gli Esploratori sono i ragazzi dagli 11 ai 16 anni.

⁸¹I Rover sono i giovani dai 16 fino ai 21 anni circa.

l'utilizzo dei simboli aiuta i bambini a vivere direttamente questi valori e a inciderli nella loro crescita.

La Branca coccinelle ha come obiettivo principale quello di formare bambine felici in quanto sostiene ardentemente che quando le bambine vivono in un ambiente amorevole riescono a vedere tutte le meraviglie che la natura offre. Proprio per questo motivo uno degli elementi spirituali di questa Branca è quello della *Gioia*. Esso rappresenta tutto il filo conduttore della metodologia: la bambina sin dal suo ingresso in Cerchio imparerà a scoprire che cos'è la Gioia, a possederla ed infine a donarla agli altri. La Gioia esprime il suo valore simbolico cristiano poiché rappresenta il messaggio della Luce di Dio che si diffonde nel mondo. Allo stesso modo la bambina imparerà a trasmettere agli altri, attraverso la Gioia, la luce che possiede; proprio per questo motivo è fondamentale riuscire a farle scoprire e comprendere l'importanza di questo simbolo. La Branca prende a cura l'educazione alla Gioia, intesa come vocazione cristiana, dal momento che si propone di far vivere alla bambina la gioia della vita. Inoltre, per avvicinare la coccinella alle bellezze che la circondano, la metodologia segue la naturale curiosità tipica dell'età infantile delle bambine e la valorizza attraverso i numerosi contatti con la Natura, guidandola nella scoperta del creato, e «ciò la indurrà a sentirsi 'circondata' da Dio creatore che la segue e la protegge ovunque»⁸². Proprio per questo motivo un altro dei mezzi tipici di questa Branca è l'*Ambiente Bosco*, che risulta essere anche uno degli elementi importanti per l'educazione alla spiritualità, legato al primo elemento. Questo particolare ambiente carico anch'esso di simboli rende la bambina protagonista della sua crescita grazie alle diverse esperienze che ella stessa può sperimentare, mettendo in campo la sua voglia di giocare e di conoscere. Tutta la vita di Cerchio è un cammino progressivo nella Natura, poiché la bambina, per scoprire se stessa e tutto il creato che la circonda, percorre dei Sentieri (prato, bosco e montagna) che

⁸²Norme Direttive e Cerimoniale della Branca Coccinelle (FSE), ed. Scouting scrl, Soriano del Cimino (VT), 2014, p. 14.

la spronano gradualmente alla crescita, e non solo, all'interno di ogni singolo sentiero scopre e conquista la sua Gioia. Sostanzialmente il Bosco rappresenta un cammino di scoperta che pian piano avvicina la bambina a Dio, ciò sarà possibile solo se alla bambina si permetterà di fare esperienze positive con il creato stesso; per cui è indispensabile che la bambina trovi la Gioia nella Natura che conduce all'amore di Dio per lei. Un altro elemento della formazione spirituale è l'atmosfera di *Famiglia Felice* che si viene a creare tra tutte le coccinelle all'interno del Cerchio. Esso è un richiamo simbolico alla famiglia cristiana ma anche come primo nucleo sociale, essendo questo il primo ambiente importante in cui vivono le bambine a quell'età. Allo stesso modo le coccinelle trovano all'interno della Famiglia Felice l'affetto reciproco, la serenità, l'unione e l'apertura agli altri; e proprio come in ogni famiglia, la bambina, oltre a essere protagonista diretta di questa atmosfera, è anche responsabile a fare del proprio meglio per apportare il proprio contributo al mantenimento di questo clima. E' proprio in questa famiglia che la bambina impara a sperimentare e a vivere la gioia cristiana insieme con le sue sorelline coccinelle, per arrivare gradualmente a conquistare la capacità di donare agli altri l'amore di Dio. Il *Favore* è un altro elemento importante per la spiritualità in Branca coccinelle, che rappresenta il primo passo per l'educazione allo spirito cristiano del Servizio. Infatti il Favore è simbolo di un atteggiamento di disponibilità e di apertura all'altro, che si concretizza nelle bambine con dei piccoli doni quotidiani e spontanei da fare agli altri, caratterizzati da uno spirito di gentilezza e cortesia. Le Norme Direttive di Branca sostengono che «solo se regna un vero clima di Famiglia Felice, nell'aiuto reciproco, nel rispetto l'una dell'altra, nella gioia di stare insieme, nel desiderio di andare tutte d'accordo, è possibile sensibilizzare le coccinelle a soddisfare le necessità degli altri prima delle proprie»⁸³. Il Favore diventa per le coccinelle una proposta concreta di vivere il messaggio d'amore di Dio, cioè amare e rispettare il prossimo. Infine, l'ultimo elemento importante per l'educazione

⁸³Ivi, p. 25.

alla spiritualità è rappresentato dal motto delle coccinelle: *Eccomi*. Il motto concretizza con una sola parola il concetto della disponibilità con la quale si intende contrastare la naturale tendenza egoistica tipica di quell'età. Con questo motto le bambine seguono l'esempio principale di Maria, come donna che si rese disponibile a donarsi per amore di Dio. Le bambine durante tutta la loro permanenza in Cerchio seguono le orme di Maria che per loro diventa un vero e proprio un modello a cui ispirarsi ed un modo di vivere la vita.

La Branca lupetti è l'unità che accoglie i bambini nel Branco a partire dagli otto anni. Essa educa utilizzando l'ambientazione del libro della giungla di Kipling R., portando i bambini a caccia di avventure come dei veri e propri lupi, ed attraverso questo gioco tutte le piccole cose che i bambini impareranno a fare, li renderanno un giorno capaci di compiere grandi cose reali. Anche in questo caso la Natura, attraverso le avventure della giungla permette al Bambino di scoprire le opere di Dio, e come per tutte le altre branche anche per i lupetti ogni singolo momento della vita scout è un'esperienza di fede, all'interno della quale si concretizza la sua vita cristiana. Proprio per questo motivo, uno degli elementi importanti dell'educazione alla spiritualità è quello di riuscire a formare una grande *Famiglia Felice* dentro la vita scout di ogni branco di lupetti. Anch'essa come per le coccinelle è un simbolo che richiama il valore dalla famiglia cristiana, ed in essa il Lupetto trova l'allegria di stare insieme agli altri suoi fratellini, quindi vive il senso di fraternità e inizia a sviluppare la capacità di accogliere l'altro diverso da sé in modo da allargare la propria visione di vita. Come in ogni famiglia cristiana anche qui si trasmette al bambino l'idea di Dio sentito come Padre della Famiglia Felice. Il percorso educativo nel branco prevede il superamento di diverse prove in cui il lupetto va a caccia per conquistare le sue prede⁸⁴, intese come piccoli obiettivi formativi e piccole mete da raggiungere; in particolare vi sono una serie di

⁸⁴Prede, in gergo scout, rappresentano le diverse prove che il bambino si prodiga a superare e ad acquisire; ed in linea con l'ambientazione giungla, le prove una volta conquistate dai lupetti diventano le loro prede.

prove considerate convenzionalmente di *Pista Bianca* che rappresentano un altro elemento per la formazione spirituale. Queste singole mete all'interno del cammino educativo permettono al bambino di vivere esperienze dirette della fede, della parola di Dio ed occasioni di preghiera, le quali rispondono all'esigenza che intuiva Baden-Powell di educare alla spiritualità attraverso dei semi che matureranno lungo la vita. Nella metodologia di Branco si ritrova l'elemento della *Buona Azione* dal momento che, come già sottolineato precedentemente, lo scautismo crede ardentemente che l'uomo nuovo, il cristiano, ha la vocazione alla bontà. Per cui le buone azioni quotidiane sono utilizzate come strumenti per la spiritualità perché servono ad educare il bambino ad uscire dal proprio egoismo per accorgersi degli altri e per offrire qualcosa a chi gli sta vicino. Nella vita da Lupetto, il bambino incontra un altro elemento per la formazione alla spiritualità: la Parola Maestra *Del Nostro Meglio*. Essa è simile in tutto e per tutto al motto della branca precedente nel suo utilizzo pratico, ma esprime un significato diverso. Fare del Nostro Meglio esprime lo spirito con cui il Lupetto cerca di vincere spontaneamente i suoi difetti e a conquistare determinate capacità e buone abitudini. Per i bambini il gioco diventa palestra di vita ed occasione per esercitarsi a giocare bene, per poi arrivare ad imparare a vivere bene. Un altro elemento molto importante per l'educazione alla spiritualità in Branco è la figura del sacerdote che entra a far parte dell'ambiente giungla prendendo il nome di *Baloo*. La novità di questo elemento non sta semplicemente nella presenza del sacerdote all'interno dell'unità perché tutto il metodo scout prevede la figura dell'Assistente Spirituale a fianco del Capo educatore per una completa e profonda educazione alla spiritualità. Ma in questo caso la figura del sacerdote così come quella dei capi educatori entrano nel vivo del gioco giungla prendendo dei nomi tipici della storia. In particolare i nomi di Akela, destinato solo al Capo branco, e quello di Baloo acquistano dei significati particolari agli occhi dei bambini, poiché diversi potranno essere i vecchi lupi, altri capi che si occupano della gestione del branco, ma uno solo potrà essere Akela e uno

solo potrà essere Baloo. Sono dei ruoli educativi che non posso essere ricoperti da chiunque ma soltanto da chi ne possiede le capacità, come il Capo Branco e l'Assistente Spirituale, questo dona al bambino un senso di equilibrio e fiducia della persona dell'adulto. Questo strumento è tipico tradizione scout prettamente italiana, salda nel suo valore pedagogico.

Lo scautismo Cattolico nella sua interpretazione cristiana del metodo scout introduce una novità carica del suo valore pedagogico: la figura simbolica dei Santi come Patroni degli scout. Così lo scautismo sfrutta la pedagogia dell'esempio come azione educativa del simile sul simile, in particolare del maestro che si fa affine al suo educando con lo scopo diventare più comprensibile, dal momento che l'essere umano per sua natura sociale risponde al suo bisogno primario di imitazione. Come ricorda Forestier M.D. che «una educazione realista deve tener conto di questo istinto d'imitazione. Ma deve sapere che se la formazione non è individualizzata, si avrà una massa senza personalità, un conformismo livellatore. Se non si vuole un addestramento da animale gregario, occorre superare lo spirito di corpo utilizzandolo per lo sviluppo di personalità forti e originali»⁸⁵. Allo stesso modo lo scautismo educa i ragazzi non ad un'imitazione materiale ma ad una vera e propria presa di coscienza di sé, di ciò che si può diventare attraverso l'ammirazione generata dal contatto con personalità cariche di valore. In particolare utilizza le figure di alcuni Santi come esempi di persone umili e concrete che hanno donato la loro vita per amore di Dio, da cui prendere ispirazione. La forza dell'*Esempio* risulta essere un altro elemento importante per l'educazione alla spiritualità. Per quanto riguarda le coccinelle e i lupetti è stato scelto come patrono San Francesco d'Assisi, per il suo spirito di testimonianza di ascolto, umiltà, semplicità, amore per la natura e gioia di vivere in comunione con Dio. In questo modo la spiritualità di queste branche si arricchisce e si completa di una particolare pedagogia francescana che trasmette ai bambini: - la voglia di sentire la figura di Gesù come amico; - l'interesse di vivere la natura

⁸⁵Forestier M.D., *Il metodo educativo dello scautismo*, Brescia, ed. La Scuola, 1960, p. 65.

come opera e dono di Dio; - la capacità di relazionarsi con gli altri potando gioia e pace, seguendo lo spirito di fratellanza; - la capacità di trasmettere il giusto valore alle cose che ci circondano.

In sintesi il grande segreto dell'educazione alla spiritualità vissuta in queste due branche è l'azione effettuata da persona a persona in un rapporto sincero, dove non esiste un Capo che insegna e un bambino o bambina che impara, ma solo una comune ricerca e scoperta delle bellezze della vita.

3.3 Spiritualità in seconda Brancha.

Le seconde Branche sono le due unità dell'Associazione Italiana guide e Scout d'Europa Cattolici che si occupano dell'educazione in età adolescenziale, e rispettivamente suddivise in Riparto femminile e in Riparto maschile.

Il Riparto Femminile della Brancha guide è formato dalle ragazze dagli undici ai sedici anni, il quale si pone come obiettivo principale quello di offrirgli un bagaglio di equilibrio spirituale, morale e sentimentale che ha la capacità di riuscire a compiere da sola le proprie scelte, puntare alla sua indipendenza e renderla salda nei suoi principi e valori. L'intero percorso della guida è un'esercitazione alla vita, e come sosteneva Mons. Andrea Ghetti essa deve imparare ad «essere comprensiva senza dispersioni, serena senza sdolcinature, coraggiosa senza imprudenze; deve accettare il limite delle sue forze, in vera umiltà cristiana. Deve dare alla sua anima il desiderio degli spazi di Dio: deve molto riflettere, meditare, pregare»⁸⁶. Anche in questa Brancha l'educazione alla spiritualità diventa il punto di partenza per la crescita della persona, ma allo stesso modo accompagna e completa ogni singolo momento di vita in riparto e ogni singola attività proposta alle ragazze. I primi strumenti importanti per la formazione spirituale sono la *legge* e la *promessa*, che trasmettono dei veri e propri valori cristiani. La legge si rispecchia fedelmente ai dieci comandamenti cristiani, ed offre sia un forte senso civico e sia una via concreta a chi si

⁸⁶Cagnoni V., *BADEN, Vita e Pensiero di Mons. Andrea Ghetti*, op. cit., p. 411.

vuole avvicinare a Dio. Solo con il rispetto dei suoi dieci punti la guida potrà viverla personalmente, interiorizzandola per arrivare a farla divenire un reale stile di vita. Per far ciò, la metodologia offre costanti richiami alla legge in modo da orientare le attitudini e le attività verso il bene e verso gli altri, dal momento che «la legge Scout è la norma dell'agire sul fondamento di una lealtà totale verso Dio e se stesso»⁸⁷. La promessa è uno strumento di educazione alla responsabilità: tramite essa la ragazza prende deliberatamente un impegno che si traduce con uno sforzo quotidiano di compiere il suo meglio verso Dio, la patria e il prossimo. La promessa impegna tutto l'onore personale della ragazza e con tale adesione ella entra a far parte della comunità scout, con cui ne condivide le scelte e lo stile di vita; in questo caso la legge diviene il codice della vita comunitaria stessa. Un altro elemento dell'educazione alla spiritualità è il *Campo*, che nello scautismo è una vera e propria scuola all'aria aperta. Per le ragazze il Campo rappresenta l'occasione di vivere a contatto diretto con la Natura, così lo scautismo punta ad educare il carattere delle ragazze e utilizza la Natura come stimolo a cercare e ad imparare da sola a superare le proprie difficoltà. La Guida immersa nella Natura, in contatto con il cielo e con la terra, vivrà che la contemplazione è una delle strade che conduce a Dio, che, grazie ad essa, ella si sentirà in armonia con il creato e amata come creatura. Se da Coccinella ha imparato a scoprire la Natura come creazione di Dio, la Guida, a sua volta, apprenderà ad averne rispetto e prendersene cura come proprio dovere di fede. Inoltre al Campo la Guida acquisterà il grande valore del dono ricevuto da Dio, poiché se in quell'occasione lei ha potuto godere delle bellezze del creato, domani potrebbe accadere a qualcun altro, questo fa sì che la ragazza si senta responsabile di lasciare la Natura un pò migliore di come l'aveva trovata, grande desiderio di Baden-Powell. Seguendo la progressione personale e la continuità del metodo, anche nella metodologia della Branca guide troviamo l'elemento della *Buona Azione* per l'educazione alla spiritualità. Essa non sarà più intesa come il favore o il

⁸⁷Ivi, p. 412.

piccolo dono offerto dalle coccinelle, ma diventerà una vera pratica, in quanto la Guida ne acquisirà sempre più il significato e il valore di rendersi utile per qualcuno, acquisendo pian piano lo spirito di carità cristiana verso il prossimo. Infine, un altro elemento importante per la spiritualità, dove portare il proprio contributo a vantaggio di qualcuno, è il *Sistema delle Squadriglie*. Questo strumento prevede il raggruppamento delle guide di uno stesso riparto in piccolo sotto gruppi chiamati Squadriglie. La conduzione di questi piccoli gruppi sociali è lasciata alle ragazze stesse in base ai loro percorsi educativi, dove le più grandi si prenderanno cura delle più piccole. Le guide approfondiranno lo spirito di servizio e di carità della Buona Azione all'interno della Squadriglia, poiché impereranno che il segreto per la sua riuscita risiede nella collaborazione tra tutte le ragazze, ognuno con il suo compito. In questo modo nella vita di Squadriglia si inizia a vedere i primi segni di comunità cristiana, dove ognuno è responsabile di se stessa e allo stesso tempo delle sue sorelle guide, assaporando la gioia di lavorare e stare insieme perseguendo gli stessi ideali.

La Branca esploratori è formata da giovani adolescenti della stessa età delle guide, ed all'interno di questa particolare metodologia «la spiritualità scout non ha le caratteristiche dell'esposizione sistematica delle verità di fede tipica delle catechesi; essa è piuttosto agganciata alle attività, nelle quali l'annuncio esplicito avverrà, in realtà, più attraverso esperienze che dichiarazioni di intenti»⁸⁸. Di conseguenza tutta la vita di Riparto educa i ragazzi ad impegnarsi quotidianamente a superare se stessi, con l'aiuto della *promessa* e accettando tutti i dieci articoli della *legge*. La loro autoeducazione non è mai fine a se stessa, dal momento che il miglioramento di ciascuno è vissuto in funzione di una utilità per gli altri. A livello educativo questi strumenti sono la leva per orientare al meglio la naturale tendenza, tipica dell'età adolescenziale, ad una propria affermazione personale e di egoistiche conquiste. Come per la Branca guide,

⁸⁸Norme Direttive e Cerimoniale della Branca Esploratori, ed. Scouting scrl, Soriano del Cimino (VT), 2006, p. 80.

anche in questa unità la promessa e la legge sono due elementi importanti per l'educazione alla spiritualità. Lo scautismo crede fortemente che la fede sia un atteggiamento del cuore, con un suo contenuto solido, pratico e concreto; proprio per questo motivo esso sprona attraverso la promessa e la legge alla scoperta di questo contenuto perché solo quando si crede veramente in qualcosa ne si diventa testimoni per la vita. Il *Campo* è per l'Esploratore la sua vita all'aperto, e come ogni elemento educativo ha bisogno sia dell'individuo e sia di uno sfondo, nel percorso di crescita alla spiritualità la Natura diventa la sua cornice. La Natura offre un'occasione sconfinata di ricerca e di osservazione, perché solo attraverso la conoscenza reale del creato si può arrivare ad apprezzarne il suo profondo valore; solo vivendo la Natura in prima persona, ne si riconosce il segno di una intelligenza e di un ordine, ma anche la presenza della Provvidenza e dell'Amore divino. L'educazione a fare del bene anche in questa unità è vissuta attraverso l'elemento della *Buona Azione*. Come riportano le stesse Norme Direttive della Branca che «la pratica della Buona Azione consente di sviluppare l'abitudine a fare del bene in modo gratuito e creativo e a rispondere alle necessità di quanti ci stanno intorno con concretezza e sempre maggiore competenza»⁸⁹. Un'educazione a fare del bene verso il prossimo si completa con quella alla socialità tipica dello strumento educativo del *Sistema della Squadriglia*. Anche questo elemento è carico del suo valore Spirituale, poiché dà l'occasione di mettere in pratica la responsabilità personale, di portare il proprio contributo a vantaggio del bene comune, sperimentandolo all'interno della Squadriglia vissuta come piccola comunità cristiana. Se da Lupetto ha imparato a vivere nella sua Famiglia Felice, adesso da Esploratore è divenuto responsabile del suo stesso gruppo di pari con cui condividere il gioco e le avventure dello scautismo.

Infine, queste due Branche condividono altri due elementi importanti per l'educazione alla spiritualità: il motto con la sua formula latina di *Estote Parati* e la figura simbolo di *San Giorgio* come protettore delle guide e degli

⁸⁹Ivi, p. 63.

esploratori. Questo motto, posto in continuità con quelli della prima Branca, rappresenta lo spirito evangelico dell'essere cristiani; esso trasmette ai ragazzi e alle ragazze il valore e l'importanza di tenersi pronti in spirito e corpo a compiere sempre il loro dovere, per se stessi e per gli altri. Per quanto riguarda San Giorgio, anche questa metodologia sfrutta lo strumento come educazione dell'esempio, in particolare questo Santo è stato scelto da Baden-Powell in persona per il richiamo alla sua vita da cavaliere e da eroe per il proprio prossimo, poiché «le qualità di San Giorgio conservano il loro esempio anche nei Paesi che non confessano il cristianesimo, in quanto tutti possono riconoscersi nella figura di chi incarna il coraggio, l'abnegazione e la determinazione di vincere il drago del male e dell'avversità»⁹⁰. Quello che conta di più è l'ispirazione che questa figura può fornire, con i suoi principi e le sue doti è simbolo di colui che con un forte carattere si è messo a servizio degli altri, proprio ciò che si vuole far raggiungere agli esploratori e alle guide.

3.4 Spiritualità in terza Branca.

Seguendo la continuità del metodo scout, le due terze Branche hanno come obiettivo ultimo quello di perfezionare e completare il percorso educativo iniziato dalla vita in Branco e in Cerchio. Tali metodologie educano a tenere vivo l'ideale scout che ha preso forma nell'adolescenza, per poi guidare alla scelta concreta a ciò che sarà, o ha già iniziato ad essere, la vita da uomo e da donna di carattere. Questo è lo scopo finale dell'educazione in queste branche, formare l'uomo e la donna di domani, in gergo scout: l'uomo e la donna della Partenza. Con tale termine si intende la capacità di compiere autonomamente le proprie scelte di vita ispirate dallo spirito scout e di rispondere fedelmente alla loro personale vocazione nel mondo. La Partenza si concretizza con un cerimonia dove il rover e la Scolta lasciano volontariamente le loro rispettive unita, dopo aver concluso il loro percorso educativo proposto dallo scautismo, per avviarsi ad

⁹⁰Baden-Powell R., *Taccuino, scritti sullo scautismo 1907-1940*, op. cit., p. 119.

un'educazione permanente dell'adulto. All'interno di entrambe le metodologie si troverà la proposta educativa sintetizzata nella formula del Treppiede, che nel mondo scout è una struttura in legno utilizzata nelle costruzioni ai campi che è formata da tre pali uguali legati insieme da un cordino; questo strumento simbolico rappresenta l'intero progetto educativo dalle vita nelle terze Branche, animato dallo spirito della Strada, della Comunità e del Servizio, fortemente stretti dalla fune della fede in Dio.

Andando in ordine, nella Branca scolte, le giovani donne vivranno la loro vita scout all'interno di un Fuoco, il cui obiettivo educativo è rivolto alla responsabilità personale e alla scoperta della propria identità. Questa metodologia offre un percorso che, diventando uno stile di vita, fa della Scolta una donna forte e di carattere: in pratica la renderà cosciente nel suo futuro ruolo sociale di sposa, di madre e di donna impegnata nella società e nella Chiesa. Riferendoci al Treppiede di prima, la *spiritualità* in questa branca abbraccia, lega e attraversa tutti gli altri elementi educativi, dal momento che la fede è la via di santificazione e di preparazione alla vita attraverso la scoperta della propria vocazione. In tal modo esso è un aiuto concreto, un sostegno ed uno stimolo per la Scolta a cui dona forza e costanza, coerenza e fede. La fede in questo modo sorregge i tre pilastri portanti della metodologia: *Strada, Comunità e Servizio*. Questi rappresentano gli elementi per il compimento dell'educazione alla spiritualità. La vita di una scolta si sperimenta nei suoi momenti di cammino sulla Strada, che le permette di conoscere, dominare e superare se stessa. Lo scautismo fa camminare verso l'essenzialità d'animo: è una forma originale di educazione attraverso la Strada che permette alla Scolta di entrare in fondo al suo cuore, di sentire le sue parole e suoi desideri, e allo stesso tempo di vivere il sentiero scosceso sotto i suoi piedi: in sostanza vivere la Strada con il corpo e con lo spirito. La caratteristica della Strada è il susseguirsi di tappe, perché non si arriva se non per ripartire. La fatica del cammino aprirà il cuore della Scolta alla preghiera ed è lì che ella scoprirà che tutto il percorso è illuminato dallo spirito divino che, tappa dopo tappa,

raccoglie i richiami dove la porteranno a scoprire la chiamata di Dio per lei. Nella vita scout la ragazza è passata dalla Gioia di stare nella Famiglia Felice, ha imparato che l'unione fa la forza all'interno della Squadriglia, solo per arrivare a vivere all'interno della Comunità. Ed è qui che la Scolta vive lo spirito di fratellanza attraverso la condivisione della fatica e dell'ostacolo superato insieme, ed in questo modo la strada diventa un momento di crescita da fare insieme agli altri, cioè in una comunità fraterna. All'interno della Comunità tutte le scolte sono attive e partecipi del loro stesso progetto educativo, dal momento che loro scelgono la strada da fare con la guida della loro Capo. Inoltre, all'interno della Comunità la giovane vive lo spirito di accettazione dell'altro diverso da lei, e lo accoglierà come persona unica e irripetibile in quanto anch'egli figlio di Dio proprio come lei. Infine, solo con una dovuta accettazione cristiana dell'altro, la Scolta si può donare al Servizio. Con questo strumento ella apprende che il senso più profondo del Servizio è la gratitudine, non quella ricevuta dagli altri ma l'occasione unica di spendere la sua vita per il bene degli altri, cioè una gratitudine rivolta direttamente a Dio. Attraverso il Servizio le giovani «impareranno a vivere le situazioni quotidiane della propria vita (famiglia, scuola, lavoro, amici, parrocchia, Fuoco) come sollecitazioni da parte di Dio per un'adesione personale di vita cristiana. Dio chiama ad impegni concreti con Lui e con il prossimo»⁹¹. Infine, come per le altre Branche anche per le scolte è stata scelta una Santa come Patrona: *Santa Caterina* da Siena. Scegliere questa donna come modello vuol dire ispirare le scolte a trovare il coraggio di capovolgere in positivo la loro condizione di vita, arrivando a sacrificare tutto per amore di Dio. Proprio per questo motivo le Norme Direttive di Brancha motivano la scelta su Santa Caterina: «è stata scelta come patrona perché rappresenta l'esempio di una donna di carattere e di fede, che saputo realizzare la sua vocazione aderendo alla chiamata di Dio e

⁹¹Norme Direttive e Cerimoniale della Brancha Scolte, ed. Scouting srl, Soriano del Cimino (VT), 2006, p. 17.

superando ogni avversità con un infaticabile spirito di dedizione»⁹². Servire rappresenta per la giovane anche il suo motto come conclusione di quelli delle altre Branche precedenti; e solo quando la Scolta sarà pronta a scegliere la propria vocazione a dire ‘Eccomi Sono Pronta a Servire Te’ sarà decisa a prendere la Partenza.

Nella Branca rover tutti i giovani sono riuniti in Clan, dove per loro diventerà la scuola per prepararsi a esseri uomini di carattere. Anche questa metodologia rappresenta la parte finale di tutto il percorso educativo scout e lo concretizza attraverso gli elementi del Treppiede: *Strada*, *Comunità* e *Servizio*, legata dal filo della *spiritualità*. L’intera vita di Clan è impregnata di essa, perché ne attraversa tutti gli altri elementi, e diventerà occasione di un cammino per la scoperta e l’accettazione della chiamata di Dio. La fede esattamente come il cordino che lega, dona al rover la forza e la stabilità di vivere il cammino della Strada. essa rappresenta lo spirito della semplicità, è pura riduzione all’essenzialità, poiché solo camminando nella Natura che si scopre se stessi e si incontra Dio. La Strada permette al rover di sperimentare il ritmo dei suoi passi a contatto con la Natura, con gli altri e con la sua solitudine, il tempo farà di lui un uomo. In essa imparerà a dialogare con Dio e a completare la sua ascesi, ma potrà raggiungerlo se si misurerà con le sue forze, le sue risorse e le sue capacità. Secondo le Norme Direttive di Branca «attraverso la Strada, i rover impareranno il pieno coinvolgimento fisico, della mente e del cuore, vivendo in Comunità con gli altri fratelli nella costruzione di una gioiosa forza unitaria, rivolta al mondo, per conoscerlo e per servirlo»⁹³. La Comunità risponde all’esigenza naturale del giovane di uscire da casa e riunirsi con altri giovani, e in tale vita comunitaria i rover si impegnano a proporre mete e ideali comuni da raggiungere, che a loro volta diventano oggetto di riflessione e confronto, con lo scopo di essere conquistati da uno sforzo congiunto tra tutti i rover. La Comunità è occasione di crescita secondo uno spirito di fratellanza e di

⁹²Ivi, p. 20.

⁹³Norme Direttive Branca Rover, ed. Scouting srl, Soriano del Cimino (VT), 2009, p. 45.

apertura verso l'altro, la quale diventa strumento di missionarietà cristiana, che nasce dalla Strada e si conferma nel Servizio. In quest'ultimo strumento è concretizzato la profonda scelta di vita del rover, cioè dedicare la sua vita al dono per gli altri. Il Servizio ha un'anima che guida e sostiene i rapporti con il mondo sociale, ed è caratterizzata dall'amore cristiano per il prossimo, solo così il rover si sentirà utile e importante per gli altri. Lo scautismo da sempre ha avuto lo scopo di cambiare il mondo utilizzando lo strumento del Servizio per trasmettere una fratellanza universale. La rivoluzione del metodo scout sta proprio nello scegliere il Servizio come vocazione e scelta personale che si realizzerà con la cerimonia della Partenza, il suo stesso motto di Branca, Servire, si sarà trasformato nel suo modo particolare di concepire di vita. Infine, come in tutte le altre metodologie anche la Branca rover utilizza la forza educativa dell'esempio per trasmettere un modello di vita ispirato a *San Paolo*, scelto come loro Patrono. Scelto per la vita apostolica a contatto con la gente, «giunto alla verità attraverso la sua sofferta conversione, ha compiuto una grandiosa opera di testimonianza, attraverso viaggi nei quali ha portato il messaggio del Vangelo, esprimendo la coerenza della propria fede»⁹⁴.

Lo scautismo Cattolico segue questo particolare metodo scout che va incontro ai bisogni educativi del nostro tempo, poiché esso forma al senso della personalità e della responsabilità in una chiave tutta Spirituale. Questo metodo educativo realizza una comunità viva e unita negli ideali, ma aperta al mondo intero. Come Mons. Andrea Ghetti affermava «esso è perciò non solo valido, ma degno di rivolgere alla gioventù tutta un appello, perché ritrovi vie nuove di liberazione dalla sua inquietudine, dai suoi dubbi, delle sue incertezze. Veramente lo scautismo è via di libertà»⁹⁵.

⁹⁴Ivi, p. 204.

⁹⁵Cagnoni V., *BADEN, Vita e Pensiero di Mons. Andrea Ghetti*, op. cit., p. 411.

CAPITOLO QUARTO

Perché dunque ne parlate?

4.1 Montessori e Teosofia.

L'ideazione del metodo scout da parte di Baden-Powell fu contemporaneo ad un'altra grande pedagogista italiana: Maria Montessori. Entrambi fecero parte di un contesto pedagogico che predilesse la pratica di un'educazione che considerava il bambino o la bambina come parte attiva del suo stesso processo educativo, del suo sviluppo e del suo apprendimento. Inoltre entrambi adottarono l'idea dell'educatore come colui che opera un'azione sull'ambiente per offrire opportunità all'educando di esprimere le sue competenze. Come già è stato affermato precedentemente, queste due importanti figure erano a conoscenza e si interessavano l'uno dell'altro, tanto da portare la Montessori ad affermare che «in Inghilterra avete gli scouts, e la loro formazione è la naturale continuazione di quella che io do ai bambini»⁹⁶. Uno dei punti in comune tra i due metodi è sicuramente il concetto educativo espresso da Baden-Powell del 'learning by doing', cioè l'imparare facendo concretizzato nei quattro punti della formazione scout, in particolare nell'abilità manuale; esso trova un'analogia connessione anche all'interno degli approcci educativi della Montessori, la quale sosteneva di aiutare i bambini guidandoli a fare da soli, e che solo attraverso la pratica essi apprendevano. Questo è solo uno dei tanti esempi che si potrebbero trovare in comune tra i due metodi, ma in particolare essi condividono e apprezzano il valore dell'educazione come strumento che porta alla pace universale e che può a sua volta educare ad un mondo nuovo.

In Maria Montessori questo concetto di 'educazione e pace' prende vita all'interno di ciò che lei considera «*Educazione Cosmica*»⁹⁷, che fu pensato, sperimentato e messo a punto negli anni vissuti in India. In questi suoi numerosi viaggi in India la pedagogista entrò in contatto con la Società

⁹⁶Baden-Powell R., *Taccuino, scritti sullo scautismo 1907-1940*, Roma, Nuova Fiordaliso, 1997, p. 89.

⁹⁷Giovetti P., *Maria Montessori. Una Biografia*, Roma, Edizioni Mediterranee, 2009, p. 10.

Teosofica, dalla quale ricevette influssi che contribuirono alla formazione del proprio metodo, anche se Ella non dichiarò mai una completa adesione. La Teosofia era nata per opera di Helena Petrovna Blavatsky⁹⁸ nel 1875, una donna di origini russe che credeva nella positiva crescita dell'umanità. La Società Teosofica fu sempre molto interessata al tema dell'educazione come mezzo per il rinnovamento del mondo, in particolare dal punto di vista umano e sociale professavano alcuni principi: formare una fratellanza universale, escludendo tutte le distinzioni di razza, religione e sesso; guidare allo studio approfondito delle religioni, delle filosofie e delle scienze; ed infine, analizzare con cura tutte le leggi della Natura e le capacità nascoste e interiori dell'uomo. In sostanza, la Teosofia è una dottrina filosofica che riusciva a trasmettere uno spirito aperto ad un senso religioso profondo e non confessionale, attraverso il quale determinare un particolare stile di vita che implica un incisivo rispetto per tutto il creato, mosso dall'amore e dall'armonia di una fratellanza universale. Nel 1939 Maria Montessori accettò più volte l'invito da parte della Società Teosofica a tenere alcune importanti lezioni nella loro sede indiana, persino la stessa pubblicazione inglese del suo libro *La Formazione dell'Uomo* del 1948 fu promossa dalla casa editrice della Società stessa. Quest'opera raccoglie i contenuti di questi corsi maturati in quel contesto, all'interno dei quali «Maria Montessori poté ampliare e strutturare la visione dell'educazione cosmica già presente nel suo pensiero da anni, cioè l'esplorazione diretta della natura insieme ai bambini, [...]. Questo metodo di apprendimento consentiva ai piccoli di constatare di persona i processi naturali nella loro infinità varietà, di rendersi conto delle meraviglie della creazione e suscitava in loro il rispetto per il mondo circostante e per tutto ciò che vive»⁹⁹. Tale programma educativo si basa sull'idea di presentare al bambino l'insieme delle cose e fargli comprendere come ogni cosa è legata con le altre, poiché solo «offrendogli la 'visione del tutto', si aiuterà la sua intelligenza a svilupparsi

⁹⁸Helena Petrovna Blavatsky (1831-1891), fu una filosofa e teosofa russo-americana, che viaggiò molto in India e in Tibet dove fondò la Società Teosofica.

⁹⁹Giovetti P., *Maria Montessori. Una Biografia*, op. cit., p. 113.

pienamente»¹⁰⁰. La pedagoga sostiene un'educazione che miri a instaurare un forte senso di solidarietà tra tutti i viventi, creando una visione ampia del mondo in cui tutti gli uomini sono responsabili e partecipi. Il segreto per educare alla pace universale e ad un mondo nuovo sono proprio i bambini: i quali assorbono in stessi l'ambiente che ammirano, dal momento che già posseggono la razionalità di pensiero e di creatività, e solo attraverso l'educazione essi diventano capaci di scegliere come diventare uomini e donne del domani. Inoltre la Montessori sostenne che per arrivare a realizzare un progetto di questa portata, cioè «un'educazione capace di salvare l'umanità» che includa «lo sviluppo spirituale dell'uomo»¹⁰¹. Il processo educativo così inteso delinea una possibile integrazione fra uomo e natura, e pone al centro una dimensione spirituale che attraversa il tutto.

Il ruolo della spiritualità all'interno dell'educazione trovò largo consenso in Maria Montessori perché prima dei suoi viaggi in India, Ella si occupò anche dell'educazione religiosa; nella negazione al fanciullo della sua dimensione spirituale si attua un errore pedagogico: lo si priva della sua stessa natura di creatura religiosa. La Pedagoga cercò sempre di conciliare il suo lavoro, sia metodologico che scientifico, con un'educazione religiosa a carattere confessionale. Un esempio di questo lavoro fu l'apertura di una scuola in Spagna nel 1915 descritta nella Sua opera del 1922 *I bambini viventi nella Chiesa*: qui, all'interno dell'esperienza scolastica, c'era ampio spazio all'educazione religiosa. Il frutto del suo lavoro portò Montessori al termine della sua formulazione metodologica, «nella quale le verità scientifiche trovano piena corrispondenza non con la dottrina, ma piuttosto con gli aspetti simbolici della religione cristiana»¹⁰². Da queste esperienze educative la Pedagoga si rende conto che i bambini per crescere in sintonia con se stessi non hanno solo dei bisogni intellettuali, ma necessitano anche di un'educazione spirituale, poiché essa fa parte della stessa natura umana. L'educazione Spirituale deve essere trasmessa ai

¹⁰⁰Lucchini E., *I segreti di Maria Montessori*, Lanciano, Carabba Editore, 2008, p. 256.

¹⁰¹Montessori M., *Educazione e pace*, Roma, edizioni ONM, 2004, p. 40.

¹⁰²Lucchini E., *I segreti di Maria Montessori*, op. cit., p. 108.

bambini dall'educatore attraverso l'affetto e una buona disposizione d'animo, dal momento che il più importante fondamento spirituale è proprio quello dell'amore di Dio per gli esseri umani. Per la Montessori il bambino, così concepito, sarà portatore di una nuova umanità.

E' qui che il metodo scout fondato da Baden-Powell trova una corrispondenza con quello della Montessori, la quale all'interno di un'intervista¹⁰³ rilasciata in uno dei suoi viaggi in India, affermò: «questo non è un metodo pedagogico, ma un metodo di vita e di cultura che in questo momento io credo sia molto necessario. La parte più importante del Metodo Montessori per il mondo è di mettere nella giusta luce il valore dell'infanzia come età che costruisce l'uomo portandolo alla perfezione»¹⁰⁴.

4.2 La Scuola de 'Les Roches'.

«Perché dunque ne parlate? dirà qualcuno. [...]Non è perché l'educazione religiosa è un problema difficile, che dobbiamo metterlo da parte o passarlo sotto silenzio. Al contrario, è molto coraggioso e più franco, più aderente al 'nostro spirito', affrontarlo»¹⁰⁵, ed è in questo modo che Georges Bertier¹⁰⁶ introduce l'educazione religiosa all'interno del suo scritto *L'Ecole des Roches* nel 1935, scuola a cui diede il suo contributo per trentadue anni. Bertier motiva la sua scelta di inserire l'educazione religiosa all'interno del suo istituto per il semplice motivo che l'Ecole des Roches ha l'obiettivo fondamentale di formare integralmente l'individuo, senza tralasciarne nessuna dimensione naturale. In questo modo egli assegna un ruolo importante all'educazione spirituale come fonte di luce che dirige l'uomo nella sua pienezza. L'istituto privato, in associazione con lo Stato

¹⁰³Il discorso fu pubblicato dalla rivista indiana Kalakshetra, Madras, n.1, 1970-71.

¹⁰⁴Lucchini E., *I segreti di Maria Montessori*, op. cit., p. 99.

¹⁰⁵Bettini F., *Georges Bertier; La Scuola de 'Les Roches'*, Brescia, editrice La Scuola, 1971, p. 241.

¹⁰⁶Bertier Georges (1877-1962) pedagogista. Particolarmente conosciuto per essere un professore francese, ma egli divenne direttore all'età di venticinque anni della famosa scuola de 'Les Roches', dopo aver sostituito il suo fondatore Edmondo Demolins. Inoltre fu un grande sostenitore dello scoutismo francese tanto da contribuire alla formazione degli Scout de France.

francese fu fondato dal pedagogo Edmondo Demolins nel 1899, rientrava per principi e valori educativi tra le Scuole nuove che si stavano diffondendo in quel periodo. Come una vera e propria Scuola Nuova, l'Ecole des Roches, era ispirata ai metodi attivi già sperimentati nelle scuole anglosassoni, ed in particolare essa sorgeva in aperta campagna proprio per rispondere alle necessità educative di tale metodo. Dal momento che la campagna, intesa come vita immersa nella natura, rappresentava l'ambiente più idoneo e specifico per dare libero spazio a tutte le esigenze dei ragazzi. All'interno di tale struttura erano previste attività di tutti i generi, dallo sport alla natura, delle discipline intellettuali all'educazione morale, ed in particolare anche una formazione spirituale, in cui il denominatore comune fra tutte era il compimento di una collaborazione solidale tra tutti i ragazzi. In sostanza tutte le attività si traducevano in un'educazione alla socialità, vissuta nel massimo rispetto della persona unito allo spirito di solidarietà fraterna fra tutti i componenti partecipi della scuola. Un istituto scolastico così inteso si trasforma in una scuola di vita, «predisposta saggiamente per formare tutto l'uomo, al quale nulla di ciò che interessa gli altri uomini è estraneo non solo perché essi lo aiutano a vivere col minor disagio possibile questa vita terrena, ma perché egli li sente fratelli nella ineffabile paternità di Dio»¹⁰⁷.

Prima di entrare nel dettaglio del metodo praticato dalla Scuola, è interessante precisare che essa aveva delle relazioni strette con lo scautismo francese, per il semplice motivo che era considerato un ottimo collaboratore nell'educazione dei ragazzi, specialmente per quanto riguarda la formazione del carattere e della morale. Nel 1911 la Scuola fu la prima ad aprire un gruppo scout all'interno del proprio istituto, istaurando tra i capi e i dirigenti scolastici un lavoro educativo animato dallo stesso spirito. Nonostante esistessero diverse diffidenze esterne alla Scuola su tale collaborazione, non ci furono mai dei problemi, anzi si riuscirono a trovare molti punti di incontro tra i due metodi, come se l'una completasse l'altra e viceversa:

¹⁰⁷Bettini F., *Georges Bertier, La Scuola de 'Les Roches'*, op. cit., p. 11.

dall'attività all'aperto a quelle di gruppo e dallo spirito di collaborazione al senso di fratellanza che unisce tutti gli esseri viventi; questi sono solo alcuni degli esempi che ebbero in comune. Lo stesso Bertier all'interno del suo libro dedica un paragrafo al ruolo dello scautismo nella Scuola, e gli premette di sottolineare che «in una Scuola come la nostra, in cui la grande forza richiede nello spirito dell'anima, lo scautismo ha una funzione assai importante: esso contribuisce per larga parte a creare e mantenere una maggiore libertà, duttilità ed anche universalismo, perché pensa a tutta la Scuola, salvaguarda la tradizione dell'amicizia, di abnegazione e di carità, di purezza e di onore. I capi scout devono essere, e sono infatti, i più preziosi collaboratori del direttore»¹⁰⁸.

Inoltre un altro aspetto interessante che condivideva la Scuola con l'educazione messa appunto dallo scautismo cattolico è l'applicazione del metodo attraverso i quattro punti della formazione scout, allo stesso modo l'Ecole des Roches si occupava: dell'educazione fisica e degli sports; dell'educazione ai lavori manuali ed educazione artistica; dell'educazione intellettuale; dell'educazione morale e sociale; ed infine dell'anima dell'educazione religiosa, che attraversa tutto il metodo scolastico. Per quanto riguarda la formazione fisica, oltre ad apprezzarne l'importanza di curare il proprio corpo, se ne esalta la capacità di trasformare ogni successo ottenuto nel corpo in una buona riuscita dello spirito. La Scuola in perfetta sintonia con la filosofia cristiana vede l'uomo nella sua completezza, formato da corpo e da spirito legate l'una all'altra, per cui si oppone alla dottrina cartesiana che invece mantiene distinte queste due dimensioni. Allo stesso modo lo spirito di squadra, alimentato negli sports, diventa un esercizio di preparazione morale dove in gioco si mettono le buone abitudini, il rispetto dei compagni, la coesione e la disciplina. Anche la formazione al lavoro manuale e artistico ha il suo specifico fine educativo che è quello di guidare i ragazzi a scoprire e sperimentare le proprie attitudini e capacità, poiché attraverso l'esercizio costante e la loro

¹⁰⁸Ivi, pp. 230-231.

valorizzazione essi arriveranno ad apprendere le conoscenze del mondo. Proprio come la Montessori e Baden-Powell, anche la Scuola sosteneva la pratica educativa del *learning by doing*. L'educazione intellettuale è ispirata dallo spirito delle Scuole nuove per cui avrà come obiettivo formativo quello di orientare l'azione dei ragazzi. Considerato che essa punta alla formazione completa delle facoltà intellettuali dell'individuo, si basa maggiormente sulla cultura generale e lo sviluppo di personalità di aperte vedute, ed infine prepara il pensiero per la formazione dell'azione. Un altro punto del metodo è quello dell'educazione morale e sociale praticata nella Scuola de Les Roches, la quale si occupa di guidare i ragazzi nella formazione del loro carattere attraverso la valorizzazione delle loro virtù, e per poi farle diventare un mezzo di costruzione sociale. Tale educazione insisteva particolarmente, come lo stesso autore sosteneva, sulla libertà e sulla responsabilità secondo lo spirito cristiano: «il ragazzo, che usufruisce qui di una vera libertà, si riconosce come autore dei suoi atti ed è pronto a subirne le conseguenze. egli ama questa libertà, e, mentre la sua coscienza e la sua dignità vanno crescendo, ama questa responsabilità che fa di lui una persona morale»¹⁰⁹.

Ed è in questo modo che si arriva al cuore del metodo della Scuola de Les Roches: l'educazione religiosa. Bertier ha sempre sostenuto che il segreto di una buona formazione morale dei ragazzi risiede nel dare il giusto posto ai valori cristiani, poiché solo se essi non verranno messi prima di tutto non si potrà mai ottenere una giusta morale del dovere, verso se stessi e verso il prossimo. Poiché tali virtù non saranno mai passive, ma al contrario saranno sempre un ottimo stimolo di forza interiore. Secondo l'autore l'educazione alla spiritualità si è manifestata come un buona direzione dell'azione, sempre rivolta al costante sforzo personale, sia a livello morale, sociale o personale. Essa fornisce i ragazzi di grande umiltà, che si sentono piccoli di fronte a Dio, ma capaci di raggiungere alti ideali nella vita. In questa scuola l'educazione spirituale passa attraverso due momenti: la

¹⁰⁹Ivi, p. 194.

conoscenza e l'azione. Bertier sottolinea come lo spirito di conoscenza fornito dal cristianesimo sia difficile da trovare altrove, esso offre una spiegazione all'uomo su tutto ciò che lo riguarda e su tutto quello che si attiene al mondo. Queste spiegazioni forniscono ai ragazzi i più grandi valori della vita stessa, come riuscire a vedere l'amore divino in tutte le cose che li circondano. Per quanto riguarda l'educazione spirituale nella fase dell'azione; la formazione del ragazzo da teorica diventa pratica, con lo scopo «di prepararlo a partecipare alla vita stessa di Dio: il cristiano entra così nell'ordine soprannaturale, al quale Dio lo chiama con una vocazione gratuita»¹¹⁰. Per raggiungere tale obiettivo occorre arricchire i doveri della morale umana con quelli della morale cristiana, i quali aumentano la loro forza e li trasformano nei più alti ideali nella vita dell'uomo. Per esempio valori come la giustizia, l'onore e la rettitudine presenti in ogni individuo, vengono orientati nel mondo per aiutare gli altri. Anche in questa Scuola è presente lo spirito del servizio cristiano, la quale credere fortemente che «la grande legge del cristianesimo è dunque la legge dell'amore. [...] E amando Dio noi amiamo gli altri uomini che sono nostri fratelli in Dio»¹¹¹.

L'obiettivo finale di questa Scuola nuova è l'armonia raggiunta tra l'educazione e lo spirito religioso, grazie al quale esalta tutte le potenzialità dei ragazzi a livelli più alti, in una vera e propria ascesi di vita. Come tutti i metodi educativi, anche questa ha il fine ultimo di far crescere i ragazzi e di guidarli nel loro perfezionamento. In conclusione si può affermare che l'intero metodo educativo praticato da Bertier all'interno dell'Ecole des Roches ha sempre concentrato tutte le forze alla formazione integrale della persona, utilizzando come strumenti attivi la natura, la scienza, le discipline intellettuali e il lavoro manuale, il tutto senza mai dimenticare l'aiuto di Dio.

¹¹⁰Ivi, p. 246.

¹¹¹Ivi, p. 248.

4.3 *Analisi Comparativa.*

Dopo aver delucidato le linee principali dei seguenti metodi, si può notare che sia lo scautismo, sia la Montessori e sia l'Ecole des Roches abbiano in comune dei concetti chiave per la realizzazione dei loro progetti educativi, oltre a quelli già messi in evidenza precedentemente. Si è già più volte sottolineato l'importanza che assume il bambino all'interno dei metodi educati, cioè come colui che possiede la forza di determinare l'uomo del domani e capace di creare un mondo nuovo. Per questo motivo tutti i metodi prima esposti credono fortemente in un progetto educativo che parte dai più piccoli e che li segue lungo il percorso di crescita rispettandone i tempi e i bisogni in base alle loro esigenze evolutive.

Il primo tra questi è il concetto di *libertà*, il quale si rivela una componente molto importante dal punto di vista educativo. La Montessori ne aveva fatto, di questo concetto, il centro del processo di apprendimento nei bambini, il quali venivano lasciati liberi di scegliere il loro cosa li stimolava maggiormente, proprio per sviluppare le tendenze spontanee dei più piccoli. Il ruolo che qui assume l'insegnante è quello di procurare il maggior numero di materiale didattico adatto alla crescita dei bambini e di guidarli nella loro scoperta. Per cui il principio fondamentale deve essere la libertà della fanciullo, poiché solo essa ha capacità di sviluppare la creatività dei bambini, componente essenziale della natura umana. Anche all'interno dell'Ecole des Roches il fanciullo è lasciato libero nei suoi movimenti e nelle sue attività. Lo spazio della scuola gli permette una maggiore presa di coscienza del proprio essere e delle proprie azioni, in cui il ragazzo riesce a essere pienamente se stesso. Alla base di questa libertà c'è il grande senso di fiducia che si viene a creare tra l'educatore e l'educando, una fiducia che va costruita. Lo stesso Bertier afferma che «non si giudichi imprudente la nostra fiducia. Affidiamo i più piccoli a maestre che cercano di dar loro buone abitudini, ma, sin da allora, in un'atmosfera di libertà»¹¹². Una libertà così intesa non è sinonimo di potere ma di alti ideali, poiché essa si

¹¹²Ivi, p. 190.

manifesta prima nel proprio essere persona e poi si riversa nei rapporti con gli altri esseri umani, grazie ai quali la libertà si trasforma in senso di responsabilità. Invece, per quanto riguarda lo scautismo, esso si propone come una vera e propria strada per la libertà, che consiste nel ridare all'uomo i giusti valori della vita. La condizione dell'uomo moderno si trova vincolata dal materialismo da lui creato; per cui l'individuo vive la sua esistenza legata più ai beni materiali, smarrendo così il senso profondo della vita. Lo scautismo come metodo educativo integrale, abbracciando l'uomo in tutte le sue dimensioni, vuole ridargli la libertà dai suoi errori, facendogli vivere, attraverso il contatto con la Natura, il senso di essere anch'egli creature riconoscenti a Dio. Come afferma Mons. Andrea Ghetti che «il Movimento Scout vuol fare 'Un uomo libero' e perciò è una meta nel ridare agli uomini la libertà, la fraternità e la gioia, ed è un mezzo perché consente di essere educatori. *Scoutisme route de liberté*: in questa affermazione si delinea l'anima dello scautismo oggi: fare cioè degli uomini liberi dalla schiavitù delle cose, dell'egoismo, della forza: uomini liberi di quella libertà con cui 'Cristo ci ha liberati'»¹¹³. Solo ridando ai ragazzi la libertà delle loro azione e della loro educazione, che si comincerà a costruire la nuova storia.

Al concetto di libertà è collegato un altro concetto, che altrettanto importante, è presente in tutti e tre i metodi educativi: la *formazione del carattere*. Nello scautismo formare uomini liberi significa educare i ragazzi a essere liberamente se stessi, che fa di loro uomini di carattere capaci di autorealizzarsi. In questo quadro la natura dell'uomo non cambia ma viene scoperta e posseduta, poiché certi valori sono intramontabili, come la lealtà, l'onestà, il servizio, la carità, i quali vanno solo riscoperti e assimilati. La formazione del carattere nello scautismo si concretizza attraverso la prassi dell'autoeducazione, dove il ragazzo forma se stesso solo se crede in una sequenza di azioni continue su di lui, e ispirate a giusti principi e valori,

¹¹³Cagnoni V., *BADEN, Vita e Pensiero di Mons. Andrea Ghetti*, Belluno, Tipi Edizioni, 2014, p. 499.

come quelli esposti prima. In questo modo l'educazione così pensata dallo scautismo va incontro alle idee dei ragazzi e li stimola ad educarsi da sé. Lo stesso Baden-Powell affermava che attraverso il metodo scout «noi incoraggiamo il ragazzo a sentirsi personalmente responsabile del proprio sviluppo fisico e della propria salute, facciamo affidamento sul suo onore e lo impegniamo a compiere una Buona Azione a vantaggio di qualcuno ogni giorno»¹¹⁴. Nella Scuola de Les Roches la formazione del carattere è l'obiettivo finale di tutto il processo educativo, il quale mira ad unificare e ad orientare tutte le capacità e le doti dei ragazzi per farli convergere verso il bene comune di tutti, portando così il proprio personale contributo. Una Scuola nuova che riuscì ad innalzare la formazione del carattere ad un livello superiore, curando nei ragazzi più le discipline dello spirito che quelle esteriori. In un modo molto simile, anche la Montessori sostiene la necessità di un'educazione che orienti la personalità dei bambini per raggiungere le loro grandezze da uomini. Un'educazione così intesa deve tendere alla formazione completa del carattere, per cui la pedagoga crede che per puntare alla personalità del bambino bisogna considerarla come la risultante dell'interazione delle sue capacità naturali unite alle influenze ambientali. Dal momento che, il bambino lasciato libero di operare il suo apprendimento autonomo in un ambiente sereno e adatto alla sua età, si otterrà un'educazione che mira all'intera personalità, ampliando sempre più il suo modo di pensare e vivere il mondo.

Un altro concetto importante è sicuramente il ruolo educativo che i tre metodi riservano all'*ambiente*, prediligendo quello della Natura. Per la Montessori già l'ambiente in sé rappresentava un grossa fonte di apprendimento e di scoperta per il bambino, ma con l'influenza della filosofia teosofica e i suoi viaggi in India, iniziò ad apprezzare l'ambiente offerto direttamente dalla Natura. Ella vide in India che alcune scuole collocate in un ambiente naturale erano in linea con il suo metodo, poiché esse offrivano ai bambini maggiori osservazioni dirette della natura che

¹¹⁴Baden-Powell R., *Il libro dei Capi*, Roma, ed. Fiordaliso, 2006, p. 42.

permettevano loro una più vasta gamma di scelte di apprendimento. Dal qual momento in poi, la Montessori si fece portatrice di un'educazione cosmica basata sul contatto con la natura. Anche per l'Ecole des Roches l'ambiente naturale aveva un ruolo molto importante nell'educazione dei ragazzi, a partire già dalla collocazione stessa della struttura. La Scuola scelse la campagna come sua collocazione non perché considerasse la città negativamente, ma poiché «esse non permettono d'altra parte quella libertà di azione che noi consideriamo come creatrice di un carattere forte»¹¹⁵. Il più alto ruolo educativo assegnato alla natura è quello offerto dallo scautismo, il quale fornisce occasioni di vita al ragazzo a contatto con il ritmo naturale che lo circonda, attraverso le notti passate in tenda o a guardare le stelle del cielo, questi sono solo pochi esempi in cui i ragazzi sperimentano se stessi nel creato. La Natura è l'ambiente chiave delle attività svolte dal metodo scout, essa permette la scoperta di un mondo vasto e generoso dove il ragazzo inizierà a sperimentare la più grande forma di rispetto per le creature, perché egli stesso si sentirà creatura tra le creature. In sostanza, sarà solo attraverso le bellezze naturali che egli scoprirà colui che ha generato il tutto: Dio.

Ed è questo l'ultimo concetto fondamentale in cui tutti gli altri qui esposti e tutto il percorso affrontato fino a questo momento, acquistano il loro significato più importante: il senso profondo della *spiritualità*. Quella che la Montessori chiama l'Embrione Spirituale del bambino, che rappresenta la caratteristica fondamentale dell'uomo, dal momento che essa è l'unità stessa tra corpo e spirito. Per la pedagoga ogni bambino possiede il proprio disegno spirituale che lo rende anch'esso un'opera d'arte della natura. Allo stesso modo la Scuola des Les Roches si offre come scuola di vita in cui l'aspetto religioso è posto alla base di tutta l'educazione e cioè «di quell'azione meditata che forma gli individui per la società e la società per le persone, in una unità coordinata di sforzi tesi verso la conquista di

¹¹⁵Bettini F., *Georges Bertier, La Scuola de 'Les Roches'*, op. cit., p. 24.

Dio»¹¹⁶. Concludendo, nell'ottica dello scautismo cattolico, il fine educativo della spiritualità nel metodo è quello di guidare i ragazzi verso la Santità. Ciò che contraddistingue la spiritualità è il suo trasmettere un determinato stile di vita, ma la Santità è il suo scopo finale: essa è il nuovo modo di vivere la vita; è il determinarsi in ogni individuo di una nuova realtà interiore, che si concretizza con il proprio 'si' a Dio, per poi rifletterla in tutto ciò che ci circonda. Per concludere Mons. Andrea Ghetti fu una grande figura pedagogica e spirituale che sempre ha sostenuto e creduto nella grande forza del metodo scout, egli stesso afferma: «così lo scautismo è via di Santità. Con un suo accento proprio. È traccia per cercare il Signore, conoscerlo, servirlo, per amarlo e farlo amare. Lo troveremo nello splendore delle aurore o nei silenzi delle notti stellate, e diremo che Dio si rivela nella bellezza. Lo sentiremo vicino, sui nostri fragili altarini da Campo, ogni mattina, e scopriremo che Egli è presenza. Lo scorgeremo nel volto dei piccoli o dei poveri, cui donare qualcosa di nostro, e ci sarà rivelato l'amore»¹¹⁷.

¹¹⁶Ivi, p. 7.

¹¹⁷Cagnoni V., *BADEN, Vita e Pensiero di Mons. Andrea Ghetti*, op. cit., p. 512.

Bibliografia

AA.VV., *Guidismo, una proposta per la vita – Storia dell'AGI, 1943-1974*, Roma, ed. Nuova Fiordaliso, 2004.

ASCI, *Il sacerdote degli esploratori*, Firenze, ed. Salani, 1947.

Baden-Powell, *Guidismo per ragazze*, trad. di Domenico Sorrentino, Bologna, centro studi ed esperienze scout 'Baden-Powell', 2005.

Baden-Powell R., *Guida da te la tua canoa*, Roma, ed. Fiordaliso, 2006.

Baden-Powell R., *Il libro dei Capi*, Roma, ed. Fiordaliso, 2006.

Baden-Powell R., *La mia vita come un'avventura*, Roma, ed. Fiordaliso, 2003.

Baden-Powell R., *La Strada verso il successo*, Roma, ed. Fiordaliso, 2006.

Baden-Powell R., *Scautismo per ragazzi*, Roma, ed. Fiordaliso, 2006.

Baden-Powell R., *Taccuino Scritti sullo scautismo 1907/1940*, Roma, ed. Fiordaliso, 1997.

Basadonna G., *...Sempre Pronto! Un profilo di don Andrea Ghetti*, Milano, ed. Ancora, 1994.

Basadonna G., *Spiritualità della Strada*, Roma, ed. Nuova Fiordaliso, 2010.

Bastin R., *Lord Baden-Powell of Gilwell Cittadino del mondo*, Roma, ed. Centro Librario Italiano, 1955.

Bertolini P., *Educazione e scautismo*, Bologna, Malipiero, 1956.

Bertolini P., Pranzini V., *Pedagogia scout*, Roma, ed. Nuova Fiordaliso, 2001.

Bertolini P., Pranzini V., *Pedagogia scout, attualità educativa dello scautismo*, Roma, ed. Nuova Fiordaliso, 2011.

Betori G., Colaiocco S., Grieco A., Grossi M., Mougnot J., Padoin A., Sica M., Vanini A., *Leggere le Tracce*, Milano, Libroteca Paoline, 2007.

Bettini F., *Georges Bertier, La Scuola de 'Les Roches'*, Brescia, editrice La Scuola, 1971.

Bonet P., *L'originalità di Baden-Powell*, Firenze, ed. La Nuova Italia, 1956.

Brasca D., Cartoccio A., Paltrinelli A., Dal Toso P., Muratori C., Neva M., Zandoni G., *Idee e pensieri sull'educazione*, Roma, ed. Fiordaliso, 2007.

Cagnoni V., *BADEN, Vita e Pensiero di Mons. Andrea Ghetti*, Belluno, Tipi Edizioni, 2014.

Cavalletti S., *Il potenziale religioso del bambino. Descrizione di un'esperienza con bambini da 3 a 6 anni*, Roma, ed. Città Nuova, 1979.

Convegno Dirigenti dell'ASCI, edito a cura del Commissariato Centrale dell'ASCI, Roma, settembre 1945.

Dal Toso P., *Nascita e diffusione dell'ASCI 1916-1928*, Milano, ed. Franco Angeli, 2006.

Dal Toso P., Bertini M. C., *Bevete all'aria di Dio. Pensieri di Baden-Powell e l'educazione religiosa*, Centro Documentazione Agesci, 2001.

Direttive dell'AGI, 1945, art. 1.

Folliet J., *Spiritualità della Strada*, Brescia, ed. Acqua viva, 1959.

Forestier M.D., *Il metodo educativo dello scoutismo*, Brescia, ed. La Scuola, 1960.

Ghetti A., *Il ritmo dei passi*, Milano, ed. Ancora, 1983.

Giovetti P., *Maria Montessori. Una Biografia*, Roma, Edizioni Mediterranee, 2009.

Lucchini E., *I segreti di Maria Montessori*, Lanciano, Carabba Editore, 2008.

Macario L., *Les Roches: una comunità educativa*, Zurich, Pas-Verlag, 1969.

Maritain J., *L'educazione al bivio*, Brescia, ed. La Scuola., 1966.

Massa R., *Saggi critici sullo scoutismo*, Roma, ed. Nuova Fiordaliso, 2001.

Massa R., *Scoutismo oggi*, Roma, ed. Nuova Fiordaliso, 2001.

Montessori M., *Educazione e pace*, Roma, edizioni ONM, 2004.

Montessori M., *Formazione dell'uomo*, Milano, ed. Garzanti, 1949.

Montessori M., *I bambini viventi nella Chiesa*, Napoli, ed. Alberto Morano, 1922.

Montessori M., *La Scoperta del Bambino*, Milano, ed. Garzanti, 1999.

Morello G., Pieri F., *Documenti Pontifici sullo scautismo*, Milano, ed. Ancona, 1991.

Norme Direttive e Cerimoniale della Branca Coccinelle (FSE), ed. Scouting scrl, Soriano del Cimino (VT), 2014.

Norme Direttive e Cerimoniale della Branca Esploratori, ed. Scouting scrl, Soriano del Cimino (VT), 2006.

Norme Direttive e Cerimoniale della Branca Scolte, ed. Scouting scrl, Soriano del Cimino (VT), 2006.

Norme Direttive Branca Rover, ed. Scouting scrl, Soriano del Cimino (VT), 2009.

Pontificio Consiglio per i Laici, Incontro Internazionale dei Responsabili delle GMG, *'Un cammino di formazione integrale per i giovani: lo scautismo'*.

Severi P. P., *Lo scautismo Cattolico Italiano*, Modena, Stabilimento Tipografico P. Toschi, 1969.

Sica M., *Storia dello scautismo in Italia*, Roma, ed. Fiordaliso, 2006.

Statuto e Norme Direttive dell'Associazione Italiana Guide e Scout d'Europa Cattolici, ed. Scouting srl, 2001.

Statuto dell'ASCI art.1.

Trova A., *Alle origini dello scoutismo cattolico in Italia*, Milano, ed. Franco Angeli, 1986.

Zamprioli C., *Lo Scout, Ideali e valori*, Roma, ed. Armando, 2008.

Ringraziamenti

Eccomi qui... ripensando a tutta la strada che ho percorso per arrivare fino a questo momento, tantissime sono le persone che mi sono state accanto e mi hanno aiutato al raggiungimento di questo traguardo, ed è ad ognuno di loro che voglio dire un enorme *Grazie*.

Ma il *Grazie* più grande va tutto per la mia famiglia: mia Madre, mio Padre e mia Sorella. Senza di voi non avrei potuto imparare una grande lezione, cioè stringere i denti e andare avanti, ma anche che è vero: l'unione fa la forza e la mia forza siete stati voi.

Un altro *Grazie* molto molto grande va a te, Roberto, perché con il tuo amore tutto diventava semplice e bello. Già per la prima tesi ti meritavi un piccolo grazie, perché anche in quel momento eri presente e fin dall'ora, pian piano, avevi iniziato a starmi accanto. Grazie, non solo perché mi hai corretto la tesi, e con la scusa te la sei letta tutta!.. ma perché hai camminato con me sopportandomi e supportandomi. Mi hai trasmesso la capacità d'animo di mettersi sempre in gioco anche quando la situazione si fa difficile, perché non è mai troppo tardi per inseguire i propri sogni, e come direbbe Jovanotti: per «conquistare il mondo»! Ti ringrazio perché è con te che la mia forza è cresciuta sempre di più.

Alla nonna Pina, *Grazie*, ti sei sempre preoccupata e prodigata affinché non mi mancasse mai nulla, anche se ero a chilometri di distanza il tuo pensiero arrivava sempre.

Un grande *Grazie* va a Simona, Ilaria, Tania e Chiara, che siete state amiche, coinquiline e colleghe. Ognuno a modo vostro siete state le mie compagne di viaggio in questo percorso, e sono contenta che con voi che ho gioito le mie vittorie e sofferto le mie sconfitte.

Un *Grazie* enorme va a coloro che in quest'ultimo anno mi hanno aiutata a crescere soprattutto come persona: a Mariella, alle mie colleghe e alle mie fanciulle. Grazie, perché da tutte voi ho imparato una delle lezioni più belle: da ogni relazione può nascere l'amore, soprattutto quando una

persona si fida di te e ti permette di entrare nella sua vita, ed è lì, nel cuore di ognuno che si trova quanto di bello esso può nascondere.

Ed infine, come per la tesi precedente, il *Grazie* più significativo va a tutta la mia famiglia felice degli scout, ed è bello riscoprirla sempre più grande. Lo spirito scout ha continuato a ispirare i miei studi, ma non ce l'avrei potuta fare da sola senza l'aiuto dei miei Assistenti Spirituali e di tutti i Capi che mi sono stati accanto e mi hanno guidata in questo percorso. Al raggiungimento di questa meta mi sono ritrovata più volte a pensare quello che di splendido mi ha trasmesso lo Scouting, e sempre mi saltavano in testa queste parole: «Se domandi perché sono scout, ti dirò: perché non posso fare altrimenti. Sono stata conquistata dai loro occhi limpidi e dal loro modo di stringere forte la mano. E poi dalla loro lealtà; dalla semplicità dei loro rapporti. Da quel modo di andarsene a vivere all'aperto, di amare la natura, di amare il prossimo più di se stesse e di aiutarlo con le proprie forze, giorno dopo giorno, ciascuno come meglio può» (Lezard).